

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



CONSIGLIO GENERALE

CONTRATTAZIONE, PARTECIPAZIONE, SVILUPPO

PER UNA PUGLIA CHE GUARDA AL
FUTURO



RELAZIONA:

ANTONIO CASTELLUCCI

SEGRETARIO GENERALE CISL PUGLIA

CONCLUDE:

DANIELA FUMAROLA

SEGRETARIA GENERALE CISL NAZIONALE



15 giugno 2026
Ore 09:30



Hotel Parco dei Principi
Via Vito Vasile 3

CONSIGLIO GENERALE CISL PUGLIA
15 GIUGNO 2026
SINTESI RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ANTONIO CASTELLUCCI

Care amiche e cari amici, gentili colleghe e colleghi Consiglieri,
a nome della Segreteria rivolgo a tutte e a tutti voi il più cordiale saluto e un sentito ringraziamento per la partecipazione ai lavori di questo Consiglio Generale.

Un ringraziamento speciale e di amicizia desidero rivolgerlo alla nostra Segretaria Generale, Daniela Fumarola, la cui presenza conferisce particolare valore a questo momento di confronto. La sua partecipazione rappresenta un ulteriore segno concreto di attenzione e vicinanza della Confederazione nazionale alla CISL Puglia e al lavoro che, ogni giorno, svolgiamo nei territori, nei luoghi di lavoro e nelle comunità.

[...] Il nostro Paese ha una crescita ancora insufficiente, salari che faticano a recuperare il potere d'acquisto perduto, una produttività debole e disuguaglianze territoriali.

E mentre cresce la tentazione di affrontare problemi complessi attraverso contrapposizioni ideologiche e semplificazioni, la nostra Organizzazione continua ad indicare attraverso la Segretaria generale, la via del confronto e della costruzione di soluzioni concrete.

Il Decreto 1° Maggio va nella direzione auspicata, rappresentando un segnale positivo verso la costruzione di un Patto sociale fondato su salari equi, lavoro stabile e occupazione di qualità. La CISL ne condivide l'impianto per il rafforzamento della contrattazione collettiva, il contrasto ai contratti pirata e le misure a sostegno di giovani, donne e Mezzogiorno. Risultati che non sono frutto di concessioni, ma del costante lavoro di proposta, confronto e interlocuzione istituzionale svolto dalla CISL e dalla sua Segretaria Generale, Daniela Fumarola, che ha saputo riportare il lavoro, la partecipazione e la centralità delle parti sociali al centro del dibattito politico e sociale del Paese.

L'approvazione nel 2025 della **"legge sulla partecipazione"** dei lavoratori alla vita delle imprese rappresenta, da questo punto di vista, una conquista storica. Un principio che da oltre settant'anni entra finalmente nell'ordinamento del Paese, rafforzando la democrazia economica e valorizzando il contributo del lavoro ai processi di sviluppo.

[...]

Per una regione come la Puglia, impegnata ad affrontare contemporaneamente transizioni industriali, energetiche, tecnologiche e demografiche, la partecipazione rappresenta uno strumento essenziale per accompagnare il cambiamento.

Disponiamo di risorse straordinarie: competenze industriali, eccellenze produttive, una posizione strategica nel Mediterraneo, un patrimonio ambientale e culturale unico e un capitale umano che costituisce la principale leva per costruire il futuro. Al tempo stesso persistono fragilità che non possono essere sottovalutate: bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro,

soprattutto tra giovani e donne, perdita di competenze qualificate, vertenze industriali aperte e crescenti disuguaglianze sociali e territoriali.

[...]

Una delle questioni più rilevanti resta quella **salariale**.

Gli effetti dell'inflazione degli ultimi anni hanno inciso profondamente sul potere d'acquisto delle famiglie; molte lavoratrici e molti lavoratori non hanno ancora recuperato pienamente le perdite subite.

Riteniamo che questa sfida debba essere affrontata attraverso il rafforzamento della contrattazione collettiva, il rinnovo dei contratti nazionali che restano il principale strumento di tutela delle retribuzioni e dei diritti e il sostegno alla produttività del sistema economico.

La crescita dei salari non può essere disgiunta dalla crescita del valore prodotto, dalla qualità dell'organizzazione del lavoro e dalla valorizzazione delle competenze, ma deve essere accompagnata da investimenti e qualità delle relazioni industriali.

In questa prospettiva assume particolare rilievo il contrasto a tutte le forme di dumping contrattuale che alimentano concorrenza sleale e impoverimento del lavoro.

I cosiddetti "contratti pirata" comprimono salari e tutele, alterano la concorrenza e penalizzano le imprese che operano correttamente.

Per questo sosteniamo il rafforzamento dei criteri di misurazione della rappresentatività e la subordinazione dell'accesso agli incentivi pubblici e agli appalti all'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

[...]

In questo quadro il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha rappresentato e continua a rappresentare uno strumento decisivo per la modernizzazione del Paese.

Le risorse europee hanno consentito di attivare investimenti significativi nelle infrastrutture, nella digitalizzazione, nella transizione ecologica, nella sanità e nell'istruzione.

Per il Mezzogiorno e per la Puglia il **PNRR e i Fondi di Sviluppo e Coesione** costituiscono un'opportunità straordinaria. La sfida non riguarda soltanto la capacità di utilizzare le risorse disponibili, ma soprattutto quella di trasformarle in crescita duratura, occupazione aggiuntiva, stabile e servizi più efficienti.

Per questo abbiamo chiesto alla Regione un monitoraggio continuo e trasparente degli interventi, insieme a un più forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale nei processi decisionali, di programmazione e di verifica. È con questo spirito che abbiamo rilanciato il confronto con l'intero Comitato Esecutivo e con gli Assessori regionali, nella convinzione che partecipazione, concertazione e condivisione delle scelte rappresentino condizioni essenziali per rendere più efficaci le politiche di sviluppo e di coesione della nostra regione.

La rivoluzione digitale e la diffusione dell'**intelligenza artificiale** stanno modificando profondamente l'organizzazione del lavoro e i modelli produttivi. [...]

La tecnologia deve restare uno strumento al servizio del lavoro e dello sviluppo umano.

Papa Leone XIV nella sua Enciclica "Magnifica Humanitas" pone una pietra miliare, collocando al centro la dignità della persona umana di fronte alla rapida evoluzione del digitale.

Per questo è necessario un Patto sociale fondato su sviluppo, lavoro, partecipazione e coesione; pertanto, una crescita che non migliora le condizioni di vita delle persone, non può essere considerata un obiettivo sufficiente e positivo.

[...]

A ciò si aggiunge il ruolo assunto dalla Regione nei processi di **transizione energetica**. Le infrastrutture esistenti e le opportunità offerte dalle fonti rinnovabili e dall'idrogeno ci collocano tra i territori più importanti per la decarbonizzazione del sistema produttivo nazionale.

La transizione energetica deve essere accompagnata da una chiara politica industriale. Gli obiettivi ambientali e quelli occupazionali non possono essere contrapposti. La sostenibilità deve essere al tempo stesso ambientale, economica e sociale.

[...]

Il lavoro rappresenta il principale strumento di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze.

Per questo le politiche per il lavoro devono occupare una posizione centrale nelle strategie di sviluppo regionale.

La difficoltà di accesso a un'occupazione stabile e qualificata continua a spingere molti **giovani** a lasciare la regione per cercare altrove opportunità professionali e prospettive di vita più solide.

Il problema non riguarda soltanto la disponibilità di lavoro, ma anche la qualità dell'occupazione offerta. Non basta aumentare il numero degli occupati. Occorre creare lavoro stabile, qualificato, sicuro e coerente con il livello di formazione delle nuove generazioni.

Ogni anno la regione investe nella formazione di migliaia di ragazze e ragazzi, nonostante ciò, però sono costretti a costruire il proprio percorso professionale altrove. Proviamo a chiederci perché?

Contrastare la fuga delle nuove generazioni significa potenziare il rapporto tra università, ricerca e imprese, favorire la crescita delle filiere innovative e creare condizioni occupazionali in grado di valorizzare le competenze presenti sul territorio.

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, la partecipazione femminile al lavoro rimane significativamente inferiore rispetto a quella maschile. Questa situazione rappresenta non soltanto un problema di equità, ma anche un limite allo sviluppo economico della regione.

La crescita dell'**occupazione femminile** costituisce una delle principali leve per rafforzare la competitività del territorio, sostenere il reddito delle famiglie e contrastare il declino demografico.

Le donne pugliesi presentano livelli di istruzione mediamente elevati e un patrimonio di competenze che spesso non trova adeguata valorizzazione nel mercato del lavoro.

Per questo è necessario intervenire sui principali ostacoli che limitano la partecipazione femminile: carenza di servizi di conciliazione, disparità retributive, difficoltà di accesso a percorsi professionali qualificati e permanenza di stereotipi culturali. Insomma, investire nell'occupazione femminile significa investire nello sviluppo della regione.

La competitività della regione dipende in larga misura dalla qualità delle **infrastrutture** materiali e immateriali. Occorre proseguire nel potenziamento della rete ferroviaria, della logistica portuale e intermodale, delle connessioni digitali e dei collegamenti tra le diverse aree della regione, superando i divari che ancora limitano lo sviluppo. Le risorse disponibili devono essere utilizzate per rafforzare la competitività del territorio. La ZES Unica può costituire un importante fattore di attrazione degli investimenti, purché gli incentivi siano collegati a criteri chiari di qualità del lavoro, sostenibilità e responsabilità sociale.

[...]

La CISL Puglia ritiene indispensabile una **politica industriale** capace di accompagnare le transizioni energetiche, ambientali e digitali senza sacrificare occupazione, competenze e capacità produttiva che sia in grado di trasformare le opportunità offerte dal nuovo scenario economico in crescita.

La vicenda dell'**ex Ilva** continua a rappresentare il principale banco di prova per coniugare tutela dell'occupazione, sostenibilità ambientale, salute dei cittadini e competitività produttiva. Abbiamo sempre respinto la contrapposizione tra diritto al lavoro e diritto alla salute, sostenendo la necessità di un percorso che garantisca entrambi.

[...] Anche il **polo industriale di Brindisi** è interessato da profonde trasformazioni legate alla transizione energetica e alla crisi del comparto chimico. In questo quadro, le recenti notizie di ulteriori chiusure di siti produttivi accrescono le preoccupazioni per l'occupazione e per il futuro industriale del territorio, rendendo ancora più urgente una strategia, regionale e nazionale, capace di accompagnare il cambiamento e tutelare lavoro e sviluppo.

[...] La vicenda **Natuzzi** evidenzia le difficoltà persistenti che interessano parte della manifattura italiana, alle prese con la competizione internazionale, l'aumento dei costi e la trasformazione dei mercati. La tutela di coloro che sono occupati deve accompagnarsi a strategie di rilancio fondate su innovazione, qualità, internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni ad alto valore aggiunto. Difendere il patrimonio manifatturiero significa difendere, il distretto del mobile imbottito, competenze, occupazione e identità produttiva dei territori.

Accanto alle tante vertenze, la Puglia può contare su filiere produttive di eccellenza, con Foggia e Lecce, come su tutti gli altri territori, che rappresentano un punto di forza per lo sviluppo regionale. Tra queste assumono particolare rilievo l'aerospazio, il turismo con tutto il terziario, l'agroalimentare, la forestazione, i consorzi di bonifica, la pesca, la moda, il calzaturiero, la meccanica avanzata e la blue economy. La presenza di imprese innovative, università, centri di ricerca e competenze specializzate costituisce un patrimonio che deve essere ulteriormente rafforzato attraverso investimenti in innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico e il fare sistema partecipativo sul territorio.

[...]

Per la CISL il vero obiettivo è creare buon lavoro: stabile, sicuro, professionalizzante e adeguatamente remunerato. Un lavoro che consenta alle persone di costruire percorsi di vita e alle imprese di accrescere competitività e innovazione. Dunque accanto alla contrattazione nazionale assume crescente importanza la **contrattazione decentrata**. Attraverso il secondo livello è possibile collegare produttività, innovazione, organizzazione del lavoro e redistribuzione dei risultati economici, promuovendo welfare aziendale, formazione continua, conciliazione tra vita e lavoro e partecipazione.

In questo quadro la **bilateralità** rappresenta una componente fondamentale del modello sindacale della CISL. Gli enti bilaterali svolgono un ruolo importante nella formazione, nel welfare contrattuale, nella sicurezza sul lavoro e nel sostegno ai processi di innovazione.

La **salute e la sicurezza sul lavoro** rappresentano una delle priorità fondamentali dell'azione sindacale della CISL Puglia. Ogni infortunio, ogni malattia professionale e ogni vita spezzata sul lavoro costituiscono una ferita per l'intera comunità. Per questo la sicurezza non può essere considerata un semplice adempimento normativo o una questione tecnica. È un tema che riguarda la dignità della persona, la qualità del lavoro e il livello di civiltà di una società.

[...]

La **formazione** continua rappresenta uno degli strumenti più efficaci per ridurre infortuni e malattie professionali. La cultura della prevenzione coinvolge lavoratori, dirigenti e imprese ed è parte integrante dell'organizzazione del lavoro e delle strategie aziendali.

Un ruolo fondamentale è svolto dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e dai Rappresentanti Territoriali, che costituiscono un presidio essenziale soprattutto nelle realtà produttive più piccole e frammentate.

La partecipazione dei lavoratori alla valutazione e alla gestione dei rischi costituisce uno degli strumenti più efficaci per migliorare concretamente le condizioni di sicurezza.

Allo stesso tempo non è possibile parlare di sicurezza senza affrontare il tema del lavoro irregolare, dello sfruttamento e del caporalato con l'indecenza dei ghetti nel Foggiano, ma che ormai sono fenomeni che toccano diversi settori produttivi e tutti i territori.

La tragedia di Amendolara, costata la vita a quattro braccianti stranieri, riporta al centro dell'attenzione il dramma del caporalato e dello sfruttamento lavorativo, riguarda tutti, nessuno escluso. Un episodio che conferma l'urgenza di rafforzare controlli, legalità e tutele per garantire lavoro dignitoso, sicurezza e rispetto dei diritti in agricoltura.

Legalità e sicurezza sono strettamente connesse. Dove prevalgono lavoro sommerso e mancato rispetto delle regole aumentano inevitabilmente i rischi per la salute e l'incolumità delle persone.

[...]

La CISL considera il diritto alla **formazione continua** uno dei pilastri delle politiche del lavoro del futuro. Negli ultimi anni il Programma GOL ha rappresentato uno strumento importante per il rafforzamento delle politiche attive, consentendo a migliaia di persone di accedere a percorsi di orientamento, formazione e reinserimento lavorativo, senza però averne compreso i veri risultati.

[...] In questo quadro assume particolare rilievo il ruolo dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro. La CISL sostiene il rafforzamento di questo strumento affinché diventi un luogo permanente di monitoraggio, analisi e confronto tra istituzioni e parti sociali. Comprendere tempestivamente i cambiamenti del mercato del lavoro rappresenta una condizione essenziale per programmare efficacemente formazione, orientamento e politiche occupazionali.

L'esperienza degli Sportelli Lavoro promossi dalla CISL Puglia, in questi anni, ha dimostrato l'importanza di un sindacato capace non soltanto di tutelare chi lavora, ma anche di accompagnare chi cerca occupazione o necessita di riqualificazione professionale.

[...]

La **sanità pubblica** continua a costituire uno dei pilastri fondamentali del modello sociale italiano e un presidio irrinunciabile di uguaglianza. Tuttavia, anche in Puglia persistono criticità che incidono sulla qualità delle prestazioni e sulla capacità del sistema di rispondere in modo tempestivo ai bisogni delle persone. Le lunghe liste d'attesa, la carenza di personale sanitario, le difficoltà nell'accesso alle prestazioni specialistiche, le disuguaglianze territoriali e la crescente pressione esercitata dall'invecchiamento della popolazione rappresentano questioni che richiedono interventi strutturali e una programmazione di lungo periodo.

Il rafforzamento della sanità pubblica deve continuare a rappresentare una priorità strategica. Le risorse del PNRR offrono un'opportunità importante per consolidare la medicina

territoriale, sviluppare le Case e gli Ospedali di Comunità, potenziare l'assistenza domiciliare e rafforzare l'integrazione sociosanitaria. Tuttavia, gli investimenti infrastrutturali devono essere accompagnati da adeguate politiche per il personale, senza le quali il rischio è quello di realizzare contenitori privi delle professionalità necessarie a renderli pienamente operativi.

Occorre valorizzare il lavoro degli operatori sanitari, migliorandone le condizioni professionali, contrastando il fenomeno della fuga verso il settore privato o verso altre regioni e rendendo il sistema sanitario pugliese più attrattivo per medici, infermieri e professionisti della salute.

[...]

La CISL Puglia considera indispensabile costruire un sistema di **welfare** sempre più integrato, capace di mettere in rete sanità, servizi sociali, terzo settore e autonomie locali, garantendo risposte efficaci e personalizzate ai bisogni delle persone.

Particolare attenzione deve essere riservata alla non autosufficienza, alle politiche per gli anziani, al sostegno delle famiglie, all'inclusione delle persone con disabilità e al contrasto delle condizioni di marginalità sociale. La medicina territoriale è la chiave per un sistema più equo, vicino alle persone, sostenibile.

Il Protocollo regionale su sanità e welfare del 2 maggio 2023, per la CISL e le categorie che l'hanno sottoscritto, Pensionati, Funzione Pubblica e Medici, non è carta straccia. L'impegno è quello di attualizzarlo.

L'aumento dell'addizionale IRPEF deciso dalla Regione Puglia per sanare il disavanzo della sanità è una scelta sbagliata e profondamente ingiusta, così come abbiamo sostenuto nell'incontro con la Regione. Ancora una volta si chiede a lavoratori, pensionati e famiglie di pagare il conto delle inefficienze e degli errori accumulati nella gestione della sanità regionale. Prima di mettere le mani nelle tasche dei cittadini bisognava tagliare sprechi, disorganizzazione, costi inutili e individuare precise responsabilità. Più tasse senza servizi migliori non sono una soluzione: sono l'ennesimo scaricabarile che colpisce chi già fatica ad arrivare a fine mese. La CISL Puglia non ci sta! Non escludiamo nelle prossime settimane anche delle iniziative.

[...]

Sanità, welfare e contrattazione sociale rappresentano dunque tre dimensioni strettamente connesse di una stessa strategia di sviluppo, fondata sulla centralità della persona, sulla tutela dei diritti e sulla qualità della vita delle comunità pugliesi.

È stato approvato il VI Piano regionale delle politiche sociali 2026-2028. Le risorse previste devono essere trasferite rapidamente sui territori. Molti dei contributi che abbiamo inviato alla Regione in fase di elaborazione del Piano sono stati accolti. Ciò che chiediamo è che diventi concreta l'integrazione socio-sanitaria, volano necessario per rispondere ai bisogni complessi delle persone, attraverso la loro piena presa in carico. Superare la separazione tra sociale e sanitario sarebbe davvero la svolta invocata da anni. Ma c'è bisogno di passare ai fatti.

Care amiche e cari amici,
la riflessione proposta in questo Consiglio Generale riafferma come la Puglia si trovi di fronte a sfide decisive ma anche a opportunità straordinarie.

Le transizioni economiche, energetiche, tecnologiche e demografiche stanno ridefinendo il futuro della nostra regione. Governare questi cambiamenti richiede visione, responsabilità e capacità di costruire percorsi condivisi.

La CISL continuerà a svolgere il proprio ruolo con autonomia, concretezza e spirito riformatore, promuovendo il dialogo sociale, la contrattazione e la partecipazione come strumenti fondamentali per costruire sviluppo e coesione.

Al centro della nostra azione restano il lavoro, la persona e la dignità di ogni lavoratrice, lavoratore, pensionata e pensionato.

[...]

Fondamentali quindi sono i nostri enti, associazioni, servizi. I nostri sindacalisti dei servizi, gli operatori, i volontari e tutti coloro che con la loro professionalità, voglia e determinazione, contribuiscono a fare della CISL Puglia un sindacato serio, responsabile e che guarda alla persona.

Con questo spirito affrontiamo il lavoro dei prossimi mesi, consapevoli delle difficoltà ma fiduciosi nelle potenzialità, della nostra Confederazione, della nostra terra e nella forza delle persone che la vivono e la fanno crescere ogni giorno con il lavoro comune attraverso una confederalità praticata.

È questo l'impegno che assumiamo oggi davanti al gruppo dirigente, ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati e all'intera comunità pugliese.

W la CISL!

Grazie

CONSIGLIO GENERALE CISL PUGLIA

BARI, 15 GIUGNO 2026

INTERVENTO DELLA SEGRETARIA GENERALE CISL NAZIONALE DANIELA FUMAROLA

«I dati di Bankitalia parlano di una regione che continua a crescere, ma con intensità limitata. Il tema non è solo quanto si cresce, ma come si cresce. Con quale qualità del lavoro e attenzione alla coesione sociale». Così la Segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, è intervenuta oggi a Bari, al termine dei lavori del Consiglio generale della Cisl Puglia, ponendo l'attenzione, in particolare, sulle priorità del lavoro, le vertenze aperte e i fattori cruciali per lo sviluppo di una regione forte nelle sue eccellenze, ma ancora esposta a troppe fragilità: giovani in fuga, diritti da tutelare, comunità da non lasciare indietro.

Fumarola ha affrontato alcuni dei nodi più critici per il territorio pugliese, a partire dalla questione dell'ex Ilva di Taranto. «La vicenda rappresenta uno dei principali banchi di prova per l'intero Paese. Bisogna definire rapidamente una prospettiva industriale credibile, capace di garantire continuità produttiva, investimenti, innovazione e occupazione: nessun progetto industriale sarà credibile se non saprà offrire certezze ai lavoratori diretti, all'indotto e alle imprese che da quella realtà continuano a dipendere».

E questo vale anche per le altre cruciali vertenze che interessano la regione, come quella della Natuzzi e, più di recente, il caso della Basell che ha annunciato l'intenzione di chiudere l'impianto di Brindisi. «Un altro colpo di cui il nostro territorio non aveva bisogno e su cui urge che al più presto si apra un tavolo di confronto», ha aggiunto la leader di via Po.

Sul tema del caporalato e dello sfruttamento del lavoro agricolo, Fumarola è stata netta: «La tragedia di Amendolara ha riportato all'attenzione pubblica la realtà dello sfruttamento lavorativo, delle condizioni di marginalità e vulnerabilità che ancora coinvolgono troppi lavoratori agricoli. Servono controlli rigorosi e repressione delle illegalità, certo. Ma non basta. La lotta allo sfruttamento si vince anche costruendo condizioni diverse: trasporti sicuri, accoglienza dignitosa, intermediazione regolare della manodopera, contrattazione, inclusione sociale e presenza dello Stato nei territori».

Al centro delle riflessioni conclusive della Segretaria generale della Cisl anche il tema della fuga dei giovani dalla regione. «La Puglia continua a formare giovani preparati, competenti. Troppi di loro, però, sono costretti ad andarsene. Non è soltanto una questione occupazionale. È una questione che riguarda il futuro stesso delle comunità. Perché quando una regione perde i suoi giovani, perde

una parte della propria capacità di innovare, di crescere, di costruire sviluppo. La sfida non è semplicemente aumentare il numero dei posti di lavoro. Ma creare contesti nei quali una persona possa scegliere di restare perché vede una prospettiva per sé e per la propria famiglia».

Nel corso dei lavori, alla Segretaria generale è stato conferito il Premio “Tina Anselmi”, giunto alla sua quinta edizione e promosso dalla Cisl Puglia. Un riconoscimento attribuito, come recita la motivazione, «a chi dedica la propria vita agli altri, a una donna con un percorso umano e sindacale capace di coniugare concretezza e valori».

A margine del Consiglio generale, Fumarola si è soffermata con la stampa su ulteriori temi di attualità. Sul “Libro Verde” della Cisl e il patto sociale, ha ribadito la necessità di «unire le forze» per affrontare le sfide del Paese con una visione che vada oltre il PNRR: «Ripartire dal lavoro, dall’innovazione, dalla formazione, dalla sanità e dalla previdenza. Il patto che proponiamo è un’alleanza ampia sulle questioni più difficili che il Paese deve affrontare».

Sul decreto Primo maggio, ha espresso soddisfazione per il recepimento delle richieste della Cisl sui “contratti buoni”: «Le risorse che il governo mette a disposizione — gli incentivi per giovani, donne e Sud — sono finalizzate alle aziende che applicano i contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative». Anche l’innalzamento della percentuale sulla vacanza contrattuale dal 30 al 50% è stato valutato positivamente.

Sulla vertenza Natuzzi, con un nuovo tavolo al Mimit fissato per il 24 giugno, ha ribadito che «l’obiettivo è mantenere le produzioni in Italia e salvaguardare i livelli occupazionali diretti e dell’indotto», aggiungendo che la Cisl «non si alzerà da quel tavolo fino a quando non avrà compreso quale sia la prospettiva anche di lungo periodo».

Sul collegamento ferroviario della Puglia, ha denunciato una situazione insostenibile: «Venire in Puglia con i mezzi pubblici è praticamente impossibile per la linea ferroviaria interrotta e per i costi dei biglietti aerei. Se vogliamo rilanciare il turismo di questa regione, bisogna creare i collegamenti».

Infine, sul possibile accordo tra Usa e Iran e la riapertura dello Stretto di Hormuz, ha commentato con prudenza: «Aspetterei di vedere cosa accade venerdì. Sicuramente è una buona notizia. Speriamo si arrivi a una pace giusta e duratura, che non sia conveniente per qualcuno ma consolidi una situazione andata avanti fin troppo».

A BARI IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL PUGLIA: FUMAROLA 'LA REGIONE CRESCE POCO, ACCELERARE SU INVESTIMENTI E LAVORO DI QUALITÀ'

Castellucci, 'per il futuro scegliamo la via del confronto e della costruzione di soluzioni concrete'

Contrattazione, partecipazione e sviluppo. Sono stati questi i temi al centro del Consiglio generale della Cisl Puglia, che si è svolto oggi a Bari alla presenza della segretaria generale nazionale, Daniela Fumarola, e del segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci. Il Consiglio generale è stato l'occasione per fare il punto sul lavoro svolto, sui cambiamenti in atto e sulle priorità dell'azione sindacale per i prossimi mesi, alla luce della situazione internazionale, dei dati economici in chiaro scuro, delle vertenze che coinvolgono ancora tante imprese del territorio e del deficit del sistema sanitario regionale.

Nel corso del suo intervento, la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, è partita dai recenti dati della Banca d'Italia sull'economia regionale, evidenziando che la Puglia "continua a crescere, ma con intensità limitata per la debolezza dei consumi, le tensioni internazionali e le difficoltà che attraversano alcuni comparti strategici" e che "una delle sfide più importanti riguarda il sistema industriale regionale, che vive con particolare intensità le trasformazioni che stanno attraversando l'economia europea e globale". Fumarola ha poi ricordato alcune delle più complesse vertenze del territorio: "La vicenda dell'ex Ilva di Taranto continua a rappresentare uno dei principali banchi di prova per l'intero Paese. Non siamo davanti soltanto a una vertenza aziendale: Taranto è il punto nel quale si incontrano industria, lavoro, ambiente, salute, sicurezza, politica energetica e sviluppo. Per questo non possiamo accettare che il futuro di un sito strategico continui a essere segnato dall'incertezza. Occorre fare chiarezza sugli assetti futuri e definire rapidamente una prospettiva industriale credibile, capace di garantire continuità produttiva, investimenti, innovazione e occupazione". Quanto alla situazione del gruppo Natuzzi, Fumarola ha precisato che "dietro questa vertenza non c'è solo il destino di un marchio storico. Ci sono migliaia di lavoratrici e lavoratori, competenze professionali, territori che hanno contribuito a costruire una delle più importanti esperienze industriali della manifattura pugliese e del Mezzogiorno". La segretaria generale ha poi sottolineato che "il contrasto al caporalato deve restare una priorità assoluta. Servono controlli rigorosi e repressione delle illegalità, ma non basta. La lotta allo sfruttamento si vince anche costruendo condizioni diverse. Trasporti sicuri, accoglienza dignitosa, intermediazione regolare della manodopera, contrattazione, inclusione sociale, presenza dello Stato nei territori". Fra le altre priorità ricordate dalla segretaria generale c'è quello della sicurezza sui luoghi di lavoro. "I quasi 28mila infortuni denunciati e le 71 vittime registrate in Puglia nel 2025 – ha spiegato – ci ricordano che non siamo davanti a fatalità, ma a un nodo strutturale che riguarda organizzazione del lavoro, prevenzione, formazione e responsabilità d'impresa. Per questo occorre rafforzare controlli, vigilanza e formazione continua, ma anche la partecipazione dei lavoratori". Quanto alla situazione del Sistema sanitario regionale, Fumarola ha chiarito che "le liste d'attesa pesano e in molti territori

si avverte il bisogno di una presenza più forte della medicina territoriale. Le istituzioni hanno il compito di rafforzare il confronto con le organizzazioni sindacali, di accompagnare le riforme con un piano straordinario di assunzioni reale, di accelerare la realizzazione delle case e degli ospedali di comunità previsti dal Pnrr e di garantire un monitoraggio trasparente dei tempi di erogazione delle prestazioni". Altra emergenza riguarda le nuove generazioni: "La Puglia continua a formare ragazze e ragazzi preparati – ha detto Fumarola -. Troppi di loro, però, sono costretti ad andarsene per costruire percorsi professionali in altre regioni o all'estero. Non è soltanto una questione occupazionale, è una questione che riguarda il futuro stesso delle comunità. La sfida non è semplicemente aumentare il numero dei posti di lavoro, ma rendere il lavoro più stabile, più qualificato, meglio retribuito, maggiormente capace di valorizzare le competenze. È creare contesti nei quali una persona possa scegliere di restare perché vede una prospettiva per sé e per la propria famiglia". Infine, Fumarola ha richiamato la necessità di "accelerare gli investimenti, migliorare i collegamenti, rafforzare le reti materiali e immateriali che consentono alle imprese di competere e ai territori di crescere in modo equilibrato. Perché la competitività non dipende soltanto dalla capacità delle singole aziende, ma dalla qualità dell'ecosistema nel quale operano".

Nella sua relazione, il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, ha richiamato innanzi tutto l'attenzione sulla necessità, in una fase complessa a livello nazionale e internazionale, di scegliere "la via del confronto e della costruzione di soluzioni concrete", nel solco dell'approvazione della legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, che ha definito una "conquista storica", perché riconosce il principio della "valorizzazione del contributo delle persone ai processi produttivi e alle scelte aziendali". Castellucci ha posto l'accento sulla necessità di costruire un "patto sociale fondato su sviluppo, lavoro, partecipazione e coesione" e di rilanciare la politica industriale della regione. "La transizione energetica – ha detto - deve essere accompagnata da una forte politica industriale. Gli obiettivi ambientali e quelli occupazionali non possono essere contrapposti. La sostenibilità deve essere al tempo stesso ambientale, economica e sociale". Castellucci ha inoltre ricordato che "fra sfide che interessano la Puglia, quella demografica rappresenta probabilmente la più rilevante per le sue implicazioni economiche, sociali e occupazionali. La diminuzione della popolazione residente, l'invecchiamento progressivo della società e la continua emigrazione di giovani qualificati stanno producendo effetti significativi sul mercato del lavoro, sulla tenuta dei servizi e sulla competitività dei territori, incidendo sulla sostenibilità del welfare e sulle prospettive di sviluppo della regione". Per contrastare questa tendenza occorrono "politiche integrate capaci di rafforzare sanità, mobilità, servizi pubblici, infrastrutture e opportunità occupazionali". Per Castellucci, proprio le politiche occupazionali "devono occupare una posizione centrale nelle strategie di sviluppo regionale. Non basta aumentare il numero degli occupati: occorre creare lavoro stabile, qualificato e coerente con il livello di formazione delle nuove generazioni". E' necessario, dunque, contrastare "la fuga dei talenti rafforzando il rapporto tra università, ricerca e imprese, favorendo la crescita delle filiere innovative e creando condizioni occupazionali in grado di valorizzare le competenze presenti sul territorio". Ma è prioritario, al tempo stesso, contrastare il divario di genere intervenendo "sui principali ostacoli che limitano la partecipazione femminile: carenza di servizi di conciliazione, disparità retributive, difficoltà di accesso a percorsi professionali qualificati e permanenza di stereotipi culturali". Castellucci ha evidenziato anche le altre priorità per la regione, fra le quali "proseguire nel potenziamento della rete ferroviaria, della logistica portuale

e intermodale, delle connessioni digitali e dei collegamenti tra le diverse aree, superando i divari che ancora limitano lo sviluppo”, utilizzando le ultime risorse del Pnrr e quelle della Zes Unica “per rafforzare la competitività del territorio e creare occupazione stabile e qualificata”. “Le agevolazioni pubbliche – ha aggiunto - devono premiare le imprese che investono realmente sul territorio, applicano i contratti collettivi maggiormente rappresentativi e generano occupazione stabile. Il vero obiettivo deve essere creare buon lavoro: stabile, sicuro, professionalizzante e adeguatamente remunerato”. Mantenendo sempre alta l'attenzione al tema della sicurezza sul lavoro, perché “ogni infortunio, ogni malattia professionale e ogni vita spezzata sul lavoro costituiscono una ferita per l'intera comunità”. In questo contesto “la formazione continua rappresenta uno degli strumenti più efficaci per ridurre infortuni e malattie professionali – ha detto Castellucci – così come la partecipazione dei lavoratori alla valutazione e alla gestione dei rischi”. Il Consiglio generale è stato l'occasione anche per sottolineare il “particolare rilievo del ruolo dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. La Cisl sostiene il rafforzamento di questo strumento affinché diventi un luogo permanente di monitoraggio, analisi e confronto tra istituzioni e parti sociali”. Nella sua relazione, il segretario generale ha inoltre ricordato che “l’aumento dell’addizionale Irpef deciso dalla Regione Puglia per sanare il disavanzo della sanità è una scelta sbagliata e profondamente ingiusta” e che “il rafforzamento della sanità pubblica deve continuare a rappresentare una priorità strategica”, mentre “è indispensabile costruire un sistema di welfare sempre più integrato, capace di mettere in rete sanità, servizi sociali, terzo settore e autonomie locali, garantendo risposte efficaci e personalizzate ai bisogni delle persone”. Castellucci ha infine sottolineato l'importanza della contrattazione sociale territoriale, che “non riguarda soltanto la distribuzione delle risorse, ma la capacità di costruire una visione condivisa dello sviluppo delle comunità, valorizzando la partecipazione dei cittadini e il ruolo delle rappresentanze sociali”. “La Cisl Puglia – ha concluso - continuerà a svolgere il proprio ruolo con autonomia, concretezza e spirito riformatore, promuovendo il dialogo sociale, la contrattazione e la partecipazione come strumenti fondamentali per costruire sviluppo e coesione”. Nel corso del Consiglio generale il segretario regionale Castellucci ha assegnato il premio Tina Anselmi a Daniela Fumarola, ricordando il suo “straordinario percorso umano e sindacale”.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Foto

CONSIGLIO GENERALE CISL PUGLIA – 15 GIUGNO 2026

LE FOTO





































CONSIGLIO GENERALE CIST TARANTO BRINDISI

ANTONIO BALDASSARRE ELETTO NUOVO SEGRETARIO GENERALE

COMPONENTI DI SEGRETERIA: DANIELA MELI, VITO SQUICCIARINI

TARANTO, 29 GIUGNO 2026





Il Segretario generale Cisl Puglia Antonio Castellucci:

1. Lavoro, sviluppo e coesione

Taranto e Brindisi rappresentano una sfida decisiva per la Puglia, dove lavoro, sviluppo, salute, ambiente e coesione sociale devono procedere insieme. La priorità deve essere creare occupazione stabile, sicura, qualificata e adeguatamente retribuita.

2. Un confronto stabile

Serve un tavolo permanente tra Regione, enti locali, imprese, università e sindacati, con obiettivi chiari, tempi certi, responsabilità definite e trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche.

3. Governare la transizione

La transizione industriale ed energetica non può essere gestita in emergenza. Ex Ilva, LyondellBasell, Natuzzi e le altre vertenze pugliesi richiedono una vera politica industriale, investimenti credibili e tutela dell'occupazione.

4. Taranto e Brindisi

A Taranto servono continuità produttiva, decarbonizzazione e bonifiche verificabili. A Brindisi la riconversione deve generare nuovi insediamenti, innovazione e lavoro, evitando che si traduca in una semplice dismissione.

5. Filiere e infrastrutture

Porti, ferrovie, strade, aree industriali e reti digitali sono essenziali per lo sviluppo. Agricoltura, agroalimentare, pesca, logistica e turismo devono crescere puntando su qualità, innovazione e legalità.

6. Sicurezza e legalità

Lavoro nero, caporalato, sfruttamento e dumping contrattuale sono incompatibili con uno sviluppo giusto. Occorrono più controlli, prevenzione, formazione e tutela per chi denuncia. La sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale.

7. Sanità e welfare

La Puglia ha bisogno di più personale sanitario, liste d'attesa più brevi e servizi territoriali più solidi. Casa, mobilità, servizi educativi e sostegno alla non autosufficienza sono indispensabili per ridurre le disuguaglianze.

8. Giovani e donne

Per trattenere giovani e competenze servono lavoro qualificato, formazione, mobilità e accesso alla casa. Occorre inoltre sostenere l'occupazione femminile, contrastare il part-time involontario e premiare le imprese che garantiscono stabilità e parità salariale.

9. Una Cisl di prossimità

Vogliamo una Cisl in tutti i luoghi di lavoro e nelle comunità. Ascolto, tutela, formazione, confederalità, prossimità, condivisione e partecipazione devono rafforzare il rapporto con lavoratori, pensionati, disoccupati e giovani.

10. Una Puglia capace di futuro

Taranto e Brindisi non devono subire nuovi sacrifici. Servono programmazione, confronto permanente e investimenti in grado di creare lavoro di qualità. La Cisl Puglia continuerà a impegnarsi per una regione più giusta, coesa e sostenibile.





Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Adapt _rapporto_contrattazione_XII_ISINTESI



unione energie per la mobiità 2026



unione energie per la mobiità 2026 slide



Istat Produzione-industriale_aprile2026



rapportoalmalaurea2026-sintesi-percorsi_di_laurea



rapportoalmalaurea2026_focus_lavoro_in_italia_e_lavoro_allestero



Fondi paritetici professionali per la formazione continua 25 anni _



UPB-Rapporto-sulla-politica-di-bilancio-giugno 2026



rapportoalmalaurea2026-sintesi-esiti-occupazionali



credito alle imprese, segnali positivi solo per pochi



Caritas report sulla povertà in Italia



18mo rapporto sui distretti



Istat Fiducia dei consumatori e delle imprese



Nuovi scenari per l'Education e le competenze nell'era dell'AI



scheda commercio estero Puglia



istat_report_Efficienza-della-giustizia



Istat fatturato industria e servizi



Istat Report_Stime-del-Pil-e-occupazione-territoriale_Anno-2025



Svimez NEL 2025 IL SUD CRESCE PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE



26_171 Minturismo Infografica-Maggio26



Monitoraggio della Spesa Farmaceutica nel 2025



ocpi-II gioco d azzardo in Italia vizio privato e pubblica virtu



presentazione_un-paese-due-emigrazioni



Report_Conti-economici-dellagricoltura-_Anno-2025



annuario Siae tutti i numeri dello spettacolo in Italia



Bankitalia indagine sui trasporti internazionali di merci



unicef_report_lavorominorile_2026



Upb Quadro finanziario pluriennale 2028-2034



Istat _Prezzi-al-consumo_Def_Maggio2026



ocpi-Aiuti di Stato in Italia inferiori alla media europea ma le garanzie sono elevate.pdf

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

Economia Nel rapporto di Bankitalia dato migliore per il settore costruzioni. Gli industriali: poca innovazione

Meno lavoro, Puglia in frenata

Crescita al rallentatore con Pil fermo al più 0,4%. La disoccupazione torna a due cifre

di **Vito Fatiguso**

Il report di Bankitalia sul 2025 dell'economia segna un rallentamento della "locomotiva Puglia". La crescita del Pil è dello 0,4%, inferiore a quella del Sud (0,7%). Aumenta la disoccupazione, che torna a doppia cifra (10%). Miglior dato per le costruzioni.

alle pagine 2 e 3

Primo piano | L'economia

«Poca crescita e meno lavoratori» La locomotiva Puglia mette il freno

L'analisi Bankitalia 2025, Pil fermo al più 0,4%. La disoccupazione torna a doppia cifra: 10%

BARI Corre meno e la narrazione della «Puglia locomotiva del Sud» è messa in discussione. Questo perché nel 2025 l'economia locale, rispetto all'anno precedente, è sostanzialmente stabile (cresciuta dello 0,4%), dato inferiore a quello del Mezzogiorno (0,7%) e dell'Italia (0,5%). Ma soprattutto torna a calare il numero degli occupati (-0,3%) e il tasso di disoccupazione risale a due cifre (10% rispetto al 9,3% del 2024). La radiografia è degli analisti regionali di Bankitalia che evidenziano un trend abbastanza chiaro: se negli anni scorsi il sistema produttivo locale primeggiava per vitalità, da qualche mese l'effetto accelerazione non è più evidente. «Effettuiamo uno studio sui dati - afferma Marcello Malamisura, direttore della sede barese di Bankitalia - e certo non abbiamo mai parlato di locomotiva. Tuttavia, le tendenze di alcuni comparti hanno il pregio di sostenere i numeri complessivi: a fronte di un andamento poco favorevole del settore agricolo registriamo una crescita significativa delle costruzioni al 3,4% che beneficia ancora degli interventi di realizzazione delle opere del Piano nazionale di

ripresa e resilienza (Pnrr, ndr). Il comparto dell'industria sale dello 0,5% e la nostra indagine nelle imprese conferma una sostanziale stabilità delle vendite». «Una parte consistente dei progetti Pnrr - aggiunge Vincenzo Mariani, capo della divisione analisi e ricerca economica territoriale - arriverà a conclusione tra pochi mesi. Altri saranno prorogati e finanziati in altro modo, quindi la speranza è che queste misure possano consentire di dare ancora un contributo all'economia regionale. Il programma non ha riguardato solo la costruzione di opere pubbliche, ma è stato uno strumento per migliorare i processi di gestione, per esempio delle gare pubbliche». Tendenza a parte è quella del turismo dove arrivi e presenze sono aumentati del 13,1% e del 10,4%. «Secondo i "conti economici territoriali" dell'Istat - è riportato nell'analisi - nel 2023 il valore aggiunto nei servizi di alloggio e ristorazione (che rappresenta circa il 4% del totale) risultava superiore, in termini reali, del 18 per cento rispetto a dieci anni prima. Ma è aumentata la quota di forme contrattuali più precarie nel settore, già

caratterizzato da una struttura occupazionale e retributiva debole». Dal punto di vista degli scambi, le esportazioni sono cresciute del 2,6% e superano i 9,8 miliardi, mentre le importazioni toccano quota 10,7 miliardi (più 1,9%). Calano le vendite di componentistica per auto (-14,7%) e il segmento energia, trattamento dei rifiuti e risanamento (-27,7%), mentre si sviluppano gli apparecchi elettrici (35%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,1%) e aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (49,7%). Sul fronte del lavoro «gli occupati in regione si sono lievemente ridotti rispetto all'anno precedente (meno 0,3%) dopo l'intensa crescita registrata a partire dal 2021. Il tasso di occupazione regionale è al 51% e si accresce il divario con la media nazionale quantifi-



cato in 11,5 punti». Il tasso di disoccupazione aumenta al 10% rispetto al 9,3% dell'anno precedente. «Tra i giovani (15-34 anni) - prosegue lo studio - la partecipazione si è attestata al 43,8% (49,6% media nazionale); l'incidenza di quelli non impiegati in attività lavorative o di studio (Neet) è stata del 22,8% (15,6% per l'Italia), inferiore di 3,1 punti rispetto al 2024, e di oltre 10 punti rispetto al 2019. Il tasso di attività femminile (al 43%) è risultato più basso di circa 28 punti rispetto a quello degli uomini». Infine, il credito bancario è cresciuto del 2,6%

(1,9% imprese, 3,5% famiglie).

«Si procede a un ritmo ancora insufficiente rispetto alle sfide attuali - commenta Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia - c'è rallentamento legato alla debolezza dell'industria e alle incertezze del contesto internazionale. Il rapporto evidenzia inoltre una limitata capacità innovativa del sistema economico regionale». «L'industria è debole - evidenzia Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia - e ci affanniamo ormai da anni a chiedere più investimenti.

Crescono i comparti a valenza turistica, ma addirittura aumenta la quota di forme contrattuali più precarie così come in generale si sviluppa la quota di addetti a bassa intensità di conoscenza». Infine, Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, ricorda come «i di Bankitalia mostrano un andamento con luci e ombre che conferma alcune criticità e preoccupazioni già espresse dal sindacato. È necessario stringere un patto di responsabilità fra istituzioni, imprese e parti sociali».

Vito Fatiguso

Lo scenario

Il trend in flessione sulla ricchezza



Nel 2025 l'economia pugliese è cresciuta meno rispetto alla media di Sud e Italia: il Pil è aumentato dello 0,4% contro lo 0,7% del Mezzogiorno e lo 0,5 per cento dell'Italia

Oggi al Mimit il piano di Natuzzi



La Puglia è alle prese con alcune vertenze che riguardano migliaia di dipendenti. Una di queste è quella di Natuzzi, la holding del salotto. Oggi al Mimit il piano industriale

La diminuzione di posti e contratti



Nel 2025 l'occupazione in Puglia è diminuita dello 0,3% dopo la crescita degli ultimi quattro anni. Il tasso di occupazione si è attestato al 51%, in lieve flessione

Il valore aggiunto di Bari, Lecce e Bat



Fra il 2007 e il 2023 la Puglia ha registrato un aumento del valore aggiunto dell'1,1. Il recupero ha interessato le province di Bari, Lecce e Barletta-Andria-Trani

Le reazioni

Istituzioni, imprese e sindacati: «Urgente un cambio di passo»

Dati che serviranno a capire in quale direzione orientare le politiche e le strategie della Puglia per affrontare le sfide del futuro. Dal ruolo delle imprese, all'innovazione tecnologica e all'intelligenza artificiale, passando per i servizi e il mercato del lavoro. Sono i punti principali emersi nel corso della presentazione al pubblico, nell'aula magna del Politecnico di Bari, del report di Bankitalia sull'economia della Puglia. Per il presidente Antonio Decaro, «l'obiettivo della riduzione delle disuguaglianze interne alla Puglia è fondamentale per ottenere una maggiore crescita economica e di benessere delle nostre comunità - ha spiegato - lo dico perché è un'idea ancora troppo diffusa quella che le disuguaglianze siano un prezzo inevitabile da pagare per la crescita economica». I segnali positivi non mancano, nonostante le riflessioni che la crescita contenuta, anche rispetto al resto del Mezzogiorno, impongono: «Gli ultimi cinque anni in Puglia sono stati positivi - ha sottolineato Decaro - più elementi nella relazione lo confermano in particolare la strutturazione del sistema delle imprese, l'aumento del lavoro e una prima riduzione della precarietà anche grazie al Pnrr, la cui eredità va mantenuta». Per favorire lo sviluppo del territorio, un ruolo fondamentale lo giocano le università, chiamate a investire in innovazione e ricerca. Una necessità sottolineata tanto dal rettore di Uni-

ba Roberto Bellotti che del rettore della Lum Antonello Garzoni.

Le reazioni al quadro fornito da Bankitalia non sono mancate dal lato del mondo imprenditoriale: «Servono tempi certi e soluzioni strutturali per un asset strategico per la competitività della Puglia e del Paese. La Puglia continua a crescere, ma a un ritmo insufficiente rispetto alle sfide attuali - ha sottolineato Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia - L'aumento del Pil regionale dello 0,4% nel 2025 conferma un rallentamento legato alla debolezza dell'industria e alle incertezze del contesto internazionale. Occorre accelerare la realizzazione dei progetti per trasformare le risorse disponibili in infrastrutture, innovazione e sviluppo duraturo. Il Rapporto evidenzia inoltre una limitata capacità innovativa, con un numero di brevetti ancora inferiore alla media nazionale. Per colmare il divario è necessario rafforzare il trasferimento tecnologico, incentivare ricerca e sviluppo e favorire la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca». Per il presidente Delle Donne è confermata la potenzialità della Puglia, «ma anche la necessità di un salto di qualità». Meno positiva l'analisi dei sindacati con la segretaria regionale della Cgil Gigia Bucci che sottolinea come «il quadro dell'economia pugliese conferma tutte le preoccupazioni della

nostra organizzazione a dispetto di una propaganda del Governo che esalta alcuni indicatori ma nei fatti definanzia importanti interventi in-

frastrutturali, taglia le risorse agli enti locali, non ha uno straccio di politica industriale, si appresta a proseguire nel progetto di Autonomia differenziata che andrà a peggiorare divari già esistenti». La ricetta della Cgil Puglia insiste «su un forte ruolo pubblico nel governo delle politiche economiche e industriali, con investimenti che sostengano la crescita dimensionale e qualitativa del sistema delle imprese, intervenendo sulla leva fiscale e favorendo l'innalzamento dei salari e la valorizzazione della contrattazione delle organizzazioni più rappresentative», conclude Bucci.

La preoccupazione è condivisa anche dal segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci: «I dati mostrano un andamento con luci e ombre che conferma alcune criticità e preoccupazioni già espresse dalla Cisl Puglia. Abbiamo un sistema fragile, che fatica a consolidare la crescita e a trasformarla in sviluppo stabile e lavoro di qualità. Alla luce di questi numeri appare più che mai necessario rilanciare la politica industriale della regione, stringendo un patto di responsabilità fra istituzioni, imprese e parti sociali che rimetta al centro il valore del lavoro, della partecipazione e della contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



**Ridurre le
disuguaglianze
è una
priorità**

ANTONIO DECARO



**Servono
tempi certi
e maggiore
innovazione**

NICOLA DELLE DONNE



**Università
e ricerca
protagoniste del
cambiamento**

ROBERTO BELLOTTI



**Occorre
rafforzare
il lavoro
di qualità**

ANTONIO CASTELLUCCI

LAVORO

A BARI IL CONSIGLIO GENERALE

LE PRIORITÀ

Dall'ex Ilva alla vertenza Natuzzi ma a frenare la regione c'è anche lo sfruttamento nei campi i collegamenti deboli e la sanità in affanno

Cisl Puglia in allarme sulla crescita Il sindacato rilancia nuovo patto sociale

«Cresciamo piano», avverte Fumarola. «Ora servono scelte vere», dice Castellucci

VIVIANA MINERVINI

● **BARI.** La Puglia che cresce troppo poco, le grandi vertenze industriali, lo sfruttamento nei campi, i collegamenti che continuano a penalizzare il Sud e una sanità alle prese con criticità strutturali. Sono stati questi i temi al centro del Consiglio generale della **Cisl Puglia**, riunito ieri a Bari alla presenza della segretaria generale nazionale Daniela Fumarola e del segretario regionale **Antonio Castellucci**. Il filo conduttore dell'incontro è stato la richiesta di un nuovo patto sociale capace di mettere insieme istituzioni, imprese, sindacati e università, puntando su partecipazione, contrattazione e sviluppo.

Il punto di partenza, ricordato da Fumarola, è il quadro delineato dagli ultimi dati di Bankitalia. «La Puglia continua a crescere, ma lo fa troppo lentamente», ha osservato la leader della **Cisl**, sottolineando come il rallentamento dei consumi, le tensioni internazionali e le difficoltà di alcuni comparti produttivi stiano frenando il potenziale della regione. «Servono investimenti più rapidi e lavoro di qualità, stabile e qualificato», ha aggiunto.

Il primo banco di prova resta l'ex Ilva di Taranto. Fumarola ha chiesto la riapertura del confronto a Palazzo Chigi e una definizione chiara del percorso industriale. «Non è soltanto una vertenza aziendale», ha detto. «A Taranto si intrecciano politica industriale, transizione energetica, tutela dell'ambiente e futuro occupazionale di migliaia di persone». Per la **Cisl** è necessario individuare rapidamente una prospettiva credibile che garantisca produzione, investimenti, sicurezza e tutela dell'occupazione diretta e dell'indotto. «Non possiamo permetterci decisioni prese fuori dai tavoli di confronto», ha rimarcato.

Resta aperta anche la vertenza Natuzzi. «Vogliamo conoscere il piano industriale e avere garanzie sul futuro degli stabilimenti e dei lavoratori», ha dichiarato Fumarola, ribadendo che il sindacato continuerà a seguire il dossier fino a quando non saranno chiarite prospettive e investimenti.

Altro tema centrale è stato il contrasto al caporalato. Per Fumarola repressione e controlli sono indispensabili, ma da soli non bastano. «Bisogna intervenire sulle cause che alimentano lo sfruttamento», ha spiegato, indicando come priorità trasporti

sicuri per i braccianti, accoglienza dignitosa, intermediazione regolare della manodopera e maggiore inclusione sociale. «Lo Stato deve essere presente in modo stabile nei territori più fragili», ha aggiunto.

Il capitolo infrastrutture e collegamenti è stato affrontato con altrettanta decisione. «Venire in Puglia con i mezzi pubblici è diventato complicato», ha osservato Fumarola, richiamando le difficoltà legate alle interruzioni ferroviarie e ai costi elevati dei voli. «Senza collegamenti efficienti non si sostiene il turismo e non si rende competitivo il sistema produttivo». Castellucci ha rilanciato la necessità di investire su ferrovie, porti, logistica intermodale e connessioni digitali. «Dobbiamo utilizzare al meglio le risorse del Pnrr e le opportunità della Zes unica per ridurre i divari territoriali», ha affermato. Il segretario regionale ha insistito sulla necessità di costruire «soluzioni concrete» attraverso un patto fondato su lavoro, partecipazione e coesione sociale. Castellucci ha definito «storica» la legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese e ha chiesto che gli incentivi pubblici siano destinati alle aziende che investono realmente sul territorio. «Le risorse devono premiare chi crea occupazione stabile, sicura e ben retribuita», ha detto. Sul dumping contrattuale Fumarola ha espresso soddisfazione per le modifiche introdotte nel decreto del Primo maggio. «Gli incentivi per giovani, donne e Mezzogiorno saranno legati ai contratti più rappresentativi», ha spiegato, ricordando anche l'aumento dell'anticipazione durante la vacanza contrattuale dal 30 al 50%. La segretaria ha inoltre rilanciato il «Libro verde» della **Cisl** come base per un confronto nazionale su lavoro, innovazione, formazione, previdenza e sanità.

Sulla sanità Castellucci ha parlato del «problema dei problemi», citando liste d'attesa, carenza di personale e ritardi nella realizzazione delle strutture territoriali previste dal Pnrr. «Serve un confronto stabile con Regione e Asl», ha sostenuto, contestando anche l'aumento dell'addizionale Irpef. Nel dibattito sono entrati inoltre sicurezza sul lavoro, fuga dei giovani, divario di genere e salari.

In chiusura Castellucci ha consegnato a Daniela Fumarola il premio Tina Anselmi, ricordandone «lo straordinario percorso umano, sindacale e istituzionale».





CISL PUGLIA

**La segretaria
generale
nazionale
Daniela
Fumarola
e
il segretario
regionale
Antonio
Castellucci
ieri a Bari
per il
consiglio
generale**

A Bari il Consiglio generale della Cisl Puglia

Fumarola: "Più investimenti e lavoro stabile per far crescere la regione"

Castellucci:
"Per il futuro scegliamo
la via del confronto
e della costruzione
di soluzioni concrete"

Contrattazione, partecipazione e sviluppo. Sono stati questi i temi al centro del Consiglio generale della Cisl Puglia, che si è svolto a Bari alla presenza della segretaria generale nazionale, Daniela Fumarola, e del segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci. Il Consiglio generale è stato l'occasione per fare il punto sul lavoro svolto, sui cambiamenti in atto e sulle priorità dell'azione sindacale per i prossimi mesi, alla luce della situazione internazionale, dei dati economici in chiaro scuro, delle vertenze che coinvolgono ancora tante imprese del territorio e del deficit del sistema sanitario regionale.

Nel corso del suo intervento, la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, è partita dai recenti dati della Banca d'Italia sull'economia regionale, evidenziando che la Puglia "continua a crescere, ma con intensità limitata per la debolezza dei consumi, le tensioni internazionali e le difficoltà che attraversano alcuni comparti strategici" e che "una delle sfide più importanti riguarda il sistema industriale regionale, che vive con particolare intensità le trasformazioni che stanno attraversando l'economia europea e globale". Fumarola ha poi ricordato alcune delle più complesse vertenze del territorio: "La vicenda dell'ex Ilva di Taranto continua a rappresentare uno dei principali banchi di prova per l'intero Paese. Non siamo davanti soltanto a una vertenza aziendale: Taranto è il

punto nel quale si incontrano industria, lavoro, ambiente, salute, sicurezza, politica energetica e sviluppo. Per questo non possiamo accettare che il futuro di un sito strategico continui a essere segnato dall'incertezza. Occorre fare chiarezza sugli assetti futuri e definire rapidamente una prospettiva industriale credibile, capace di garantire continuità produttiva, investimenti, innovazione e occupazione". Quanto alla situazione del gruppo Natuzzi, Fumarola ha precisato che "dietro questa vertenza non c'è solo il destino di un marchio storico. Ci sono migliaia di lavoratrici e lavoratori, competenze professionali, territori che hanno contribuito a costruire una delle più importanti esperienze industriali della manifattura pugliese e del Mezzogiorno". La segretaria generale ha poi sottolineato che "il contrasto al caporalato deve restare una priorità assoluta. Servono controlli rigorosi e repressione delle illegalità, ma non basta. La lotta allo sfruttamento si vince anche costruendo condizioni diverse. Trasporti sicuri, accoglienza dignitosa, intermediazione regolare della manodopera, contrattazione, inclusione sociale, presenza dello Stato nei territori". Fra le altre priorità ricordate dalla segretaria generale c'è quello della sicurezza sui luoghi di lavoro. "I quasi 28mila infortuni denunciati e le 71 vittime registrate in Puglia nel 2025 - ha spiegato - ci ricordano che non siamo davanti a fatalità, ma a un nodo strutturale che riguarda organizzazione del lavoro, prevenzione, formazione e responsabilità d'impresa. Per questo occorre rafforzare controlli, vigilanza e formazione continua, ma anche la partecipazione dei lavoratori".

Quanto alla situazione del Sistema sanitario regionale, Fumarola ha chiarito che "le liste d'attesa pesano e in molti territori si avverte il bisogno di una presenza più forte della medicina territoriale. Le istituzioni hanno il compito di rafforzare il confronto con le organizzazioni sindacali, di accompagnare le riforme con un piano straordinario di assunzioni reali, di accelerare la realizzazione delle case e degli ospedali di comunità previsti dal Pnrr e di garantire un monitoraggio trasparente dei tempi di erogazione delle prestazioni". Altra emergenza riguarda le nuove generazioni: "La Puglia continua a formare ragazze e ragazzi preparati - ha detto Fumarola -. Troppi di loro, però, sono costretti ad andarsene per costruire percorsi professionali in altre regioni o all'estero. Non è soltanto una questione occupazionale, è una questione che riguarda il futuro stesso delle comunità. La sfida non è semplicemente aumentare il numero dei posti di lavoro, ma rendere il lavoro più stabile, più qualificato, meglio retribuito, maggiormente capace di valorizzare le competenze. È creare contesti nei quali una persona possa scegliere di restare perché vede una prospettiva per sé e per la propria famiglia". Infine, Fumarola ha richiamato la necessità di "accelerare gli investimenti, migliorare i collegamenti, rafforzare le reti materiali e immateriali che consentono alle imprese di competere e ai territori di crescere in modo equilibrato. Perché la competitività non dipende soltanto dalla capacità delle singole aziende, ma dalla qualità dell'ecosistema nel quale operano".







L'evento Cisl

Fumarola, l'altolà
«Buco nella sanità
sbagliato imporre
l'aumento Irpef»

Sorrentino a pag.3

Lo sviluppo

Durante il Consiglio generale, riunitosi ieri mattina a Bari la segretaria nazionale Fumarola e il segretario regionale Castellucci hanno fatto il punto sul lavoro svolto e sui cambiamenti in atto

Irpef, la Cisl è critica: «L'aumento? È stata una scelta sbagliata»

Francesca SORRENTINO

Fare il punto sul lavoro svolto, sui cambiamenti in atto e sulle priorità dell'azione sindacale per i prossimi mesi. A partire dal "problema dei problemi": la Sanità, con l'imminente aumento delle addizionali regionali Irpef. Scelta fortemente criticata dalla Cisl, come ha ribadito il segretario regionale Antonio Castellucci ieri mattina durante il Consiglio generale della sigla pugliese a cui ha preso parte anche la segretaria nazionale Daniela Fumarola.

Castellucci ha sottolineato come «circa l'80-85% del bilancio regionale va alla sanità. Per questo auspichiamo che si possa voltare pagina rispetto a

quello che è stato fatto fino all'anno scorso, ma chiediamo anche un maggiore coinvolgimento. Abbiamo detto "no" in maniera categorica all'aumento dell'addizionale Irpef - ha aggiunto - perché significa dare un ulteriore aggravio a pensionati e lavoratori dipendenti. È ovvio che noi abbiamo chiesto anche le responsabilità di questi anni, ma vogliamo ripartire con un protocollo che avevamo siglato il 2 maggio 2023 con la Regione, poi rimasto lettera morta, che il presidente Decaro e l'assessore Pentassuglia ci hanno dato la disponibilità a riprendere». Il documento, ha detto Castellucci, prevede di «ricostituire le cabine di regia a livello territoriale con le Asl, e a livello regionale, per capire come andare avanti su assunzioni del personale, abbattimento delle liste d'attesa e tutta una serie di difficoltà. Aumentare l'Irpef non è stata

la scelta migliore, si potevano seguire altre strade».

La segretaria Fumarola ha invece voluto mettere in chiaro, sempre sul tema della sanità regionale, come «le liste d'attesa pesano e in molti territori si avverte il bisogno di una presenza più forte della medicina territoriale. Le istituzioni hanno il compito di rafforzare il confronto con le organizzazioni sindacali, di accompagnare le riforme con un piano straordinario di assunzioni reali, di accelerare la realizzazione del-

le case e degli ospedali di comunità previsti dal Pnrr e di garantire un monitoraggio trasparente dei tempi di erogazione delle prestazioni». La Puglia al centro della discussione del consiglio generale Cisl è fatta anche di dati economici in chiaro-scuro e vertenze che coinvolgono tante imprese del territorio, in particolare ex Ilva e Natuzzi. Ed è dai recenti dati della Banca D'Italia sull'economia pugliese che è partita la segretaria nel corso del suo intervento. «La Puglia conti-



nua a crescere, ma con intensità limitata per la debolezza dei consumi, le tensioni internazionali e le difficoltà che attraversano alcuni comparti strategici - ha spiegato -. La vicenda dell'ex Ilva di Taranto continua a rappresentare uno dei principali banchi di prova per l'intero Paese. Non siamo davanti soltanto a una vertenza aziendale: Taranto è il punto nel quale si incontrano industria, lavoro, ambiente, salute, sicurezza, politica energetica e sviluppo. Per questo non possiamo accettare che il futuro di un sito strategico continui a essere segnato dall'incertezza. Occorre fare chiarezza sugli assetti futuri e definire rapidamente una prospettiva industriale credibile».

Quanto alla situazione del gruppo Natuzzi, Fumarola ha precisato che «dietro questa vertenza non c'è solo il destino di un marchio storico. Ci sono migliaia di lavoratrici e lavoratori, competenze professionali, territori che hanno contribuito a costruire una delle più importanti esperienze industriali

li della manifattura pugliese e del Mezzogiorno. Bisogna sedersi al tavolo di confronto evitando fughe in avanti. Il prossimo 24 giugno abbiamo un incontro al Mimit durante il quale ascolteremo quello che ci verrà detto. Noi abbiamo l'obiettivo di mantenere le produzioni in Italia e soprattutto di salvaguardare i livelli occupazionali diretti e dell'indotto e quindi faremo le nostre proposte. Non ci schiederemo da quel tavolo fino a quando non avremo compreso che tipo di idea ha Natuzzi, qual è la prospettiva, anche di lungo periodo, ma dobbiamo andare nei contenuti».

Altro passaggio importante, anche alla luce della cronaca recente, è stato il richiamo al contrasto del caporalato che per Fumarola «deve restare una priorità assoluta. Servono controlli rigorosi, ma non basta. La lotta allo sfruttamento si vince anche costruendo condizioni diverse. Trasporti sicuri, accoglienza dignitosa, intermediazione regolare della ma-

nodopera, contrattazione, inclusione sociale. Abbiamo lavorato molto per ottenere la legge 199 ma non ha funzionato al 100% perché, accanto all'azione repressiva, è importante incidere sulle aziende e far comprendere che chi si affida a questi assassini, perché alla fine sono questo, non qualifica il lavoro e l'azienda e fa soltanto male alle persone». Infine, Fumarola ha richiamato la necessità di accelerare gli investimenti, migliorare i collegamenti, rafforzare le reti che consentono alle imprese di competere e ai territori di crescere in modo equilibrato. «Perché la competitività non dipende soltanto dalla capacità delle singole aziende, ma dalla qualità dell'ecosistema nel quale operano», ha concluso. Nel corso del consiglio generale il segretario regionale Castellucci ha assegnato il premio Tina Anselmi a Daniela Fumarola, ricordando il suo «straordinario percorso umano e sindacale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenze

Ex Ilva e Natuzzi banchi di prova

«Taranto è il punto nel quale si incontrano industria, lavoro, ambiente, salute, sicurezza, politica energetica e sviluppo. Non possiamo accettare che il futuro continui a essere segnato dall'incertezza. Quanto a Natuzzi il nostro obiettivo è mantenere le produzioni in Italia e salvaguardare i livelli occupazionali».

Caporalato

Azione e cultura della legalità

«La legge 199 non ha funzionato al cento per cento perché accanto all'azione repressiva è importante promuovere la legalità. Bisogna incidere sulle aziende e far comprendere che chi si affida a questi assassini non qualifica il lavoro, ma fa solo male alle persone».

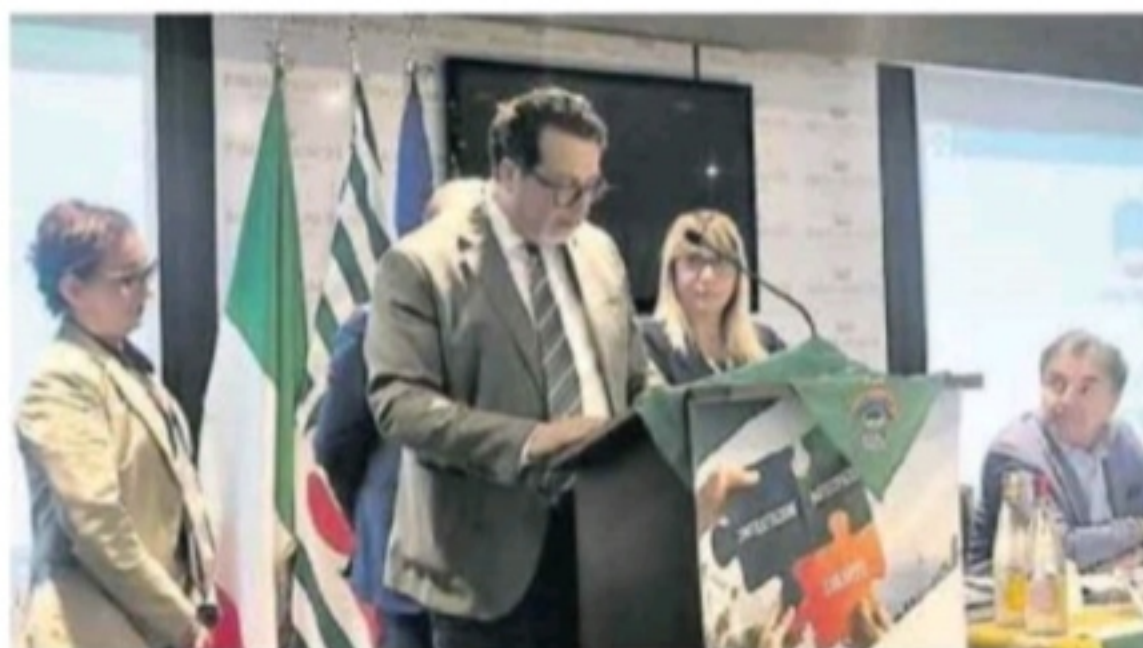
Trasporti

Competitività delle imprese

«La competitività non dipende soltanto dalla capacità delle singole aziende, ma dalla qualità dell'ecosistema nel quale operano. Se vogliamo continuare a rilanciare l'aspetto turistico di questa regione, bisogna creare i collegamenti con il resto d'Italia in maniera adeguata».



Sopra, la segretaria nazionale della **CIS** Daniela Fumarola, ieri a Bari per il Consiglio del sindacato



Un momento dell'intervento di **Antonio Castellucci**

LA PARTECIPAZIONE PER ACCOMPAGNARE IL CAMBIAMENTO

Transizioni industriali, energetiche, tecnologiche e demografiche: sfide da vincere attraverso un confronto serrato

In una situazione internazionale e nazionale complessa e instabile, segnata da tensioni geopolitiche e commerciali, equilibri economici mondiali profondamente modificati dalla competizione per le materie prime strategiche e dalla transizione energetica, il nostro Paese mostra una crescita ancora insufficiente, con salari che faticano a recuperare il potere d'acquisto perduto, una produttività debole e disuguaglianze territoriali. In questo contesto, la Puglia esprime eccellenze produttive, capacità di innovazione e una crescente centralità nel Mediterraneo, eppure continua a confrontarsi con vertenze industriali aperte, difficoltà occupazionali, spopolamento delle aree interne ed emigrazione giovanile.

E' una fase, questa, nella quale è forte la tentazione, c'è il rischio di voler affrontare i problemi complessi attraverso contrapposizioni ideologiche e semplificazioni. La Cisl persegue, invece, la via del confronto e della costruzione di soluzioni concrete, nel solco dell'approvazione del-

di
**ANTONIO
CASTELLUCCI**
Segretario Cisl Puglia

la legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, una conquista storica perché riconosce il principio della valorizzazione del contributo delle persone ai processi produttivi e alle scelte



aziendali. Per una regione come la Puglia, impegnata ad affrontare contemporaneamente transizioni industriali, energetiche, tecnologiche e demografiche, proprio la partecipazione rappresenta uno strumento necessario per accompagnare il cambiamento. La regione di trova di fronte a nuove sfide: dalla crescita dei salari al valore prodotto, dalla qualità dell'organizzazione del lavoro alla valorizzazione delle competenze. Obiettivi, questi, che non possono prescindere da investimenti e dal rilancio della politica industriale. In questo contesto è più che mai necessario stringere un patto sociale fondato su sviluppo, lavoro, partecipazione e coesione, contrastando tutte le forme di dumping contrattuale che alimentano concorrenza sleale e impoverimento del lavoro. L'economia pugliese nel 2025 è stata caratterizzata da una situazione in chiaroscuro, certificata dai dati recentemente pubblicati dalla Banca d'Italia che confermano alcune criticità e preoccupazioni già espresse, in diverse occasioni, dalla Cisl Puglia.

Lo scorso anno il Pil è cresciuto solo dello 0,4 per cento, meno rispetto alla media del Mezzogiorno (0,7 per cento) e a quella nazionale (0,5 per cento). Allo stesso tempo l'occupazione ha interrotto la crescita che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Tutto questo è il segnale di un sistema fragile, che fatica a consolidare la crescita e a trasformarla in sviluppo stabile e lavoro di qualità. Accanto a settori che hanno mostrato andamenti positivi, come per esempio quello delle costruzioni spinto dal Pnrr, quello dei servizi o quello del turismo, ce ne sono altri che soffrono, come il commercio e l'agricoltura. Non dimentichiamo il nodo salariale: fra il 2008 e il 2023 in Puglia le retribuzioni sono diminuite del 9,8 per cento a prezzi costanti, soprattutto a causa della contrazione delle ore lavorate. Di fronte a questa situazione l'impegno deve essere quello di valorizzare la contrattazione collettiva delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, e promuovere modelli di sviluppo capaci di coniugare partecipazione, produttività, sicurezza, diritti e coesione sociale. Ma occorre anche



Dalla crescita dei salari al valore prodotto, dalla qualità dell'organizzazione del lavoro alla valorizzazione delle competenze. E poi (e non solo) le infrastrutture e il welfare: servono investimenti

governare i cambiamenti: la transizione energetica deve essere accompagnata da una forte politica industriale, perché gli obiettivi ambientali e quelli occupazionali non possono essere contrapposti. La sostenibilità deve essere al tempo stesso ambientale, economica e sociale.

C'è poi un'altra sfida molto delicata per la Puglia: quella che viene definita inverno demografico. Negli ultimi sei anni abbiamo una diminuzione di 88.028 residenti, di cui 54.739 risultano essere donne e 33.289 uomini. Un fenomeno che porta con sé inevitabili implicazioni economiche, sociali e occupazionali. La diminuzione della popolazione residente, l'invecchiamento progressivo della società e la continua emigrazione di giovani qualificati stanno producendo effetti significativi sul mercato del lavoro, sulla tenuta dei servizi e sulla competitività dei territori, incidendo sulla sostenibilità del welfare e sulle prospettive di sviluppo della regione. Per contrastare questa tendenza occorrono politiche coraggiose e integrate capaci di rafforzare sanità, mobilità, servizi pubblici, infrastrutture e opportunità occupazionali. Ecco perché è necessario che le politiche occupazionali occupino sempre di più una posizione centrale nelle strategie di sviluppo regionale: non basta aumentare il numero degli occupati, bisogna creare lavoro stabile, qualificato e coerente con il livello di formazione delle nuove generazioni. E' necessario contrastare la fuga dei talenti rafforzando il rapporto tra università, ricerca e parti sociali, favorendo la crescita delle filiere innovative e creando condizioni occupazionali in grado di valorizzare le competenze presenti sul territorio.

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, il tasso di occupazione nella regione continua infatti a essere inferiore alla media nazionale: 51 per cento nella fascia di età compresa fra 15 e 64 anni, a fronte di una media italiana del 62,5 per cento. Preoccupanti sono anche i dati sulla disoccupazione: sempre fra 15 e 64 anni nel 2025 in Puglia il tasso è dell'11,4 per cento (10,5 per cento fra gli uomini, 12,7 per cento fra le donne) contro la media nazionale del 6,3 per cento (5,8 per cento fra gli uomini, 6,9 per cento fra le

svolto dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, uno strumento che andrebbe rafforzato affinché diventi un luogo permanente di monitoraggio, analisi e confronto tra istituzioni e parti sociali. Ma non può esserci sviluppo senza collegamenti efficienti, in grado di far dialogare la Puglia con il resto del Paese. Per questo è prioritario proseguire nel potenziamento della rete ferroviaria, della logistica portuale e intermodale, delle connessioni digitali e dei collegamenti tra le diverse aree, superando i divari che ancora limitano lo sviluppo. Tutto questo utilizzando le ultime risorse del Pnrr e quelle della Zes Unica, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del territorio e creare occupazione stabile e qualificata.

C'è, infine, un altro nodo centrale per il territorio: il deficit del Sistema sanitario regionale. Per la Cisl Puglia l'aumento dell'addizionale Irpef deciso dalla Regione per sanare il disavanzo è una scelta sbagliata e profondamente ingiusta. Occorre invece puntare sul rafforzamen-



Per la Cisl Puglia
è indispensabile
costruire un
sistema di
welfare sempre
più integrato,
capace di
mettere in
rete sanità,
servizi sociali,
terzo settore e
autonomie locali

to della sanità pubblica: le lunghe liste d'attesa, la carenza di personale sanitario, le difficoltà nell'accesso alle prestazioni specialistiche, le disuguaglianze territoriali e la crescente pressione esercitata dall'invecchiamento della popolazione rappresentano, infatti, questioni che richiedono interventi strutturali e una programmazione di lungo periodo.

Al tempo stesso per la Cisl Puglia è indispensabile costruire un sistema di welfare sempre più integrato, capace di mettere in rete sanità, servizi sociali, terzo settore e autonomie locali, garantendo risposte efficaci e personalizzate ai bisogni delle persone. In questo contesto assume, infine, un ruolo centrale la contrattazione sociale territoriale, che non riguarda soltanto la distribuzione delle risorse, ma la capacità di costruire una visione condivisa dello sviluppo delle comunità, valorizzando la partecipazione dei cittadini e il ruolo delle rappresentanze sociali.

donne). Ma proprio il lavoro rappresenta il principale strumento di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze, per questo è necessario che le relative politiche acquisiscano una posizione centrale nelle strategie di sviluppo regionale. Al tempo stesso è prioritario contrastare il divario di genere intervenendo sui principali ostacoli che limitano la partecipazione femminile. Ovvero carenza di servizi di conciliazione, disparità retributive, difficoltà di accesso a percorsi professionali qualificati e permanenza di stereotipi culturali. Senza dimenticare i giovani, troppo spesso penalizzati nel mondo del lavoro.

La difficoltà di accesso a un'occupazione stabile e qualificata continua a spingere troppi ragazzi a lasciare la regione per cercare altrove opportunità professionali e prospettive di vita più solide. Occorre, dunque, creare lavoro stabile, qualificato, sicuro e coerente con il livello di formazione delle nuove generazioni. E al tempo stesso, insistiamo come Cisl Puglia, bisogna potenziare il rapporto tra università, ricerca e imprese, favorendo la crescita delle filiere innovative e la crea-



Il lavoro rappresenta il principale strumento di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze, per questo è necessario che le relative politiche acquisiscano una posizione centrale nelle strategie di sviluppo regionale

zione condizioni occupazionali in grado di valorizzare le competenze presenti sul territorio.

Alla luce di questi obiettivi, le agevolazioni pubbliche devono premiare le imprese che investono realmente sul territorio, che applicano i contratti collettivi maggiormente rappresentativi e che generano occupazione stabile. Occorre inoltre mantenere alta l'attenzione anche al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni la situazione resta drammatica: i dati Inail al 31 dicembre 2025 certificano che in Puglia si sono registrate 27.973 denunce di infortunio, 71 denunce di infortunio con esito mortale e 11.198 denunce di malattie professionali. Non si tratta di semplici numeri: ogni infortunio, ogni malattia professionale e ogni vita spezzata sul lavoro costituiscono una ferita per l'intera comunità. In questo contesto la formazione continua rappresenta uno degli strumenti più efficaci per contrastare il fenomeno, così come la partecipazione dei lavoratori alla valutazione e alla gestione dei rischi.

Riteniamo inoltre essenziale il ruolo

IL RAPPORTO

Il precariato nel Salento L'88% dei lavoratori non ha un impiego stabile

A certificarlo l'indagine statistica condotta da **Cisl Lecce** su un campione di 603 utenti: particolarmente colpite le donne che rappresentano il 58% dell'utenza complessiva

**Adesso
bisogna saper
valorizzare
il bacino
produttivo locale**

Sauro Rossi sindacalista

ANTONIO NICOLA PEZZUTO

LECCO

Il mercato del lavoro nel Salento si trova intrappolato in una pericolosa spirale di precarietà strutturale. A certificarlo sono i dati emersi dall'indagine statistica condotta dallo Sportello Lavoro di **Cisl Lecce** su un campione di 603 utenti, presentati ieri nella Sala Teatrino dell'ex Convitto Palmieri durante l'incontro pubblico dal titolo «Dall'orientamento al lavoro: l'esperienza di Sportello Lavoro **Cisl Lecce**». La fotografia scattata dal sindacato evidenzia un'emergenza occupazionale complessa e sfaccettata: l'85 per cento degli utenti con esperienza pregressa è concentrato nel settore terziario, ma la vera piaga del territorio è l'estrema instabilità contrattuale. Il 71 per cento del campione proviene infatti da contratti a tempo determinato

e ben l'88 per cento sperimenta una strutturale mancanza di stabilità a lungo termine. A subire l'impatto maggiore di questa congiuntura sono le donne, che rappresentano il 58 per cento dell'utenza complessiva e risultano fortemente penalizzate dalla storica carenza di servizi di welfare e di asili nido sul territorio. A completare questo quadro critico è il preoccupante fenomeno del mismatch (il disallineamento tra domanda e offerta): pur in presenza di livelli di istruzione medio-alti (quasi la metà degli intervistati possiede un diploma e oltre un quinto è laureato), lo sportello accoglie prevalentemente profili di area umanistica a fronte di sbocchi professionali locali ormai del tutto saturi.

La tavola rotonda

L'incontro, organizzato da **Cisl Puglia** e **Cisl Lecce** con

il patrocinio della Provincia di Lecce, ha riunito istituzioni, università e parti sociali proprio per analizzare queste fragilità e proporre soluzioni concrete. L'orientamento, come evidenziato in apertura da Donato Con-

gedo, segretario territoriale **Cisl Lecce**, deve fungere da presidio di prossimità essenziale per l'inclusione delle fasce più vulnerabili della popolazione. Il cuore della mattinata è stata la tavola rotonda intitolata «Il valore delle reti per ridurre il mismatch e promuovere l'occupazione nel territorio salentino», moderata da Ada Chirizzi, segretaria generale **Cisl Lecce**. Le conclusioni della fitta mattinata di lavori sono state affidate a Sauro Rossi, segretario confederale **Cisl Nazionale**, affiancato da **Antonio Castellucci**, segretario generale **Cisl Puglia**. Rossi ha rimarcato come l'esperienza dello Sportello Lavoro di Lecce dimostri l'importanza cruciale di preservare e potenziare questi servizi specialistici sul territorio. Questi presidi sono capaci di agire come veri e propri motori di occupabilità e di consapevolezza per i lavoratori, valorizzando il bacino produttivo locale. Per invertire la rotta, serve un welfare più forte a sostegno dell'occupazione femminile e una sinergia di rete che agganci la formazione alle reali e mutate richieste delle imprese.





I dati della ricerca sono stati presentati ieri nella Sala Teatrino dell'ex Convitto Palmieri



L'inferno dei call center salentini tra precariato e turni estenuanti

L'economia

Dati e proposte nel corso del confronto pubblico promosso ieri dalla **Cisl Lecce**, guidata da Chirizzi: «Importate fare rete»
Turismo sempre meno attrattivo: «Nessuno ci vuole lavorare»

Mercato del lavoro nel Salento? Molto ostico per giovani e donne

Pierpaolo SPADA

«La Regione deve essere policentrica. Se la Provincia tornasse a coordinare i Centri dell'impiego, creerebbe una cabina di regia che aiuterebbe a strutturare meglio la risposta alle esigenze del mercato del lavoro territoriale, migliorando anche la condizioni di impiego. Soprattutto nel turismo, sul quale stiamo insistendo: se dopo tanti anni e numeri da capogiro, i ragazzi non ci vogliono lavorare, significa che sotto una certa soglia non si può andare. E lo devono capire pure le imprese». Parole del presidente della Provincia di Lecce, Fabio Tarantino, espresse durante l'incontro pubblico "Dall'orientamento al lavoro: esperienza Sportello lavoro", promosso ieri da **Cisl Lecce** all'ex Convitto Palmieri, alla presenza, tra gli altri, del segretario confederale nazionale, Sauro Rossi, del segretario regionale **Antonio Castellucci** e del direttore di Arpal Puglia, Gianluca Budano.

Partendo dall'indagine di Cisl, Tarantino ha parlato del turismo come il "regno" del dumping, riscontrando il consenso della segretaria generale di **Cisl Lecce**, Ada Chirizzi, la quale, premettendo che la sfida del sindacato sia oggi quella di «fare rete con istituzioni e alta formazione per ricostruire fiducia e sicurezza», ha annunciato per il 30 giugno la presentazione del primo rapporto sul dumping contrattuale.

Del resto, l'indagine di **Cisl** pone al centro il turismo, come "un comparto capace di trainare lo sviluppo nel periodo estivo, ma che genera al contempo un'elevata precarietà, caratterizzata da contratti a termine e part-time involontari" e come un settore in cui "la stagionalità rischia di tradursi in una to-

tale assenza di tutele e di reddito nei mesi di fermo produttivo".

Se si considera che l'85% degli utenti (l'indagine ha coinvolto 603 degli 802 utenti dello Sportello) proviene da turismo, alloggio e ristorazione, si può comprendere l'impatto della questione. È un elemento che, con l'alta disoccupazione giovanile e femminile, accomuna il mercato del lavoro salentino a quello meridionale.

I dati parlano chiaro. Allo Sportello **Cisl** si rivolgono soprattutto donne (58%) nella fascia di età 25-34 anni, legata a maternità e cura familiare, gravata dalla carenza di welfare. Il 47% degli utenti ha un diploma superiore e il 22% una laurea magistrale o master. Le donne sono più scolarizzate degli uomini (+5%), ma scontano un divario nelle discipline Stem (Scienze tecnologia ingegneria e matematica), che garantiscono rapido inserimento. Quasi assente l'utenza straniera (2%), che usa canali di reclutamento informali.

Il 61% degli utenti è disoccupato, il 26% inoccupato e il 13% occupato ma sotto-inquadrato. Il 59% dei disoccupati vanta esperienza consolidata, ma è stato espulso perché non allineato alle competenze digitali e green contemporanee.

Le aspirazioni? Smentiscono la flessibilità totale: il 51% punta al tempo indeterminato e il 41% al determinato. Il 79% esige il full-time, il 15% tollerebbe qualsiasi tipologia di orario e il 78% rifiuta le trasferte, evidenziando il bisogno di impiego stabile e sul territorio.

«È in tale perimetro, dominato dall'incertezza e dalla precarietà, che si gioca la sfida decisiva delle politiche attive. Oggi più che mai la loro efficacia si misura sulla capacità dei servizi di prossimità di intercettare tempestivamente le vulnerabi-

lità e di trasformarle in percorsi di reale reinserimento lavorativo», ha spiegato il segretario territoriale di **Cisl Lecce**. Prima dell'affondo: «Il futuro del Salento si costruisce sulla valorizzazione dei giovani talenti della nostra terra e sulla dignità di un lavoro stabile, sicuro e fondato sui diritti di ogni lavoratore, di ogni persona».

Secondo il ricercatore del dipartimento di Scienze umane e sociali di Unisalento, Marco Marrone, la soluzione sta nel «cambio delle regole del mercato del lavoro, sull'esempio di Spagna, Portogallo e Nord Europa: «Lo "spezzatino" contrattuale - ha detto - non è irreversibile». Euclide Della Vista ha, invece, illustrato le opportunità offerte dall'Its Academy Apulia Digital, che presiede. Mentre Budano ha cercato di far comprendere il valore dell'intermediazione dei Centri dell'impiego, in luogo di quel passaparola che, invece, priverebbe il pubblico della capacità di interpretare i bisogni. Castellucci n'è convinto: «Se il 30% delle imprese ha ancora difficoltà di reperimento vuol dire che dobbiamo ritarare anche l'azione della Regione: «Noi - ha detto - abbiamo chiesto confronto e avanzato proposte, come una compagna di formazione mirata sulle esigenze delle imprese».

«Noi - ha concluso il segretario Rossi - dobbiamo invitare insieme le persone, da quando sono giovani, a rendersi protagonisti del proprio percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento dell'incontro di ieri all'ex Convitto Palmieri

ECONOMIA

NUOVO ALLARME SOCIALE

«PAROLA CHIAVE PARTECIPAZIONE»

Il segretario generale, Giuseppe Boccuzzi: «Dietro le statistiche non ci sono tabelle. Ci sono vite»

Emorragia di occupati «Ora Patto per il lavoro»

Cisl Bari-Bat: un osservatorio permanente per scelte informate

VIVIANA MINERVINI

● **BARI.** La fotografia sociale scattata dalla Cisl Bari-Bat parte da un dato: nel 2025 la provincia di Bari ha perso 13mila occupati. Intorno a questo numero, il Consiglio generale territoriale del sindacato ha costruito la proposta di un Patto per il lavoro e di un Osservatorio permanente su occupazione e fragilità sociali, con l'obiettivo di trasformare statistiche, vertenze e bisogni in scelte concrete e verificabili.

Il segretario generale, Giuseppe Boccuzzi, ha messo al centro la parola chiave, «partecipazione». A Bari gli inattivi sono 305mila, diecimila in più in un anno, mentre il tasso di occupazione resta fermo al 56,8 per cento. La Bat, ha ricordato la Cisl, vive una condizione ancora più fragile, con livelli occupazionali tra i più bassi d'Italia e un ritardo particolarmente grave per le donne. «Dietro le statistiche non ci sono tabelle. Ci sono vite», ha detto Boccuzzi. Da qui nasce il Patto territoriale partecipativo per il lavoro «buono», stabile e inclusivo. Accanto al Patto, la proposta di un Osservatorio permanente, perché «non si governa ciò che non si conosce» e servono dati aggiornati per intervenire prima che le difficoltà diventino emergenze.

L'incontro si è aperto con il ricordo delle vittime di Amendolara e con il richiamo allo sfruttamento che, per Boccuzzi, «non vive solo nei campi», ma si nasconde anche in servizi, logistica, ristorazione e piattaforme digitali. Il

Patto dovrà quindi tenere insieme lavoro, scuola, casa, welfare, sanità, mobilità, sicurezza urbana e inclusione sociale. La scuola, ha osservato Boccuzzi, non può restare sola, perché è il primo presidio di cittadinanza e deve dialogare con Comuni, terzo settore, parrocchie, associazioni e mondo del lavoro. Sul diritto all'abitare, la Cisl chiede politiche reali: recupero del patrimonio pubblico, edilizia popolare, sostegno agli affitti e rigenerazione urbana senza espellere i residenti.

Il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, ha ribadito la necessità di collegare sviluppo, contrattazione e responsabilità istituzionale.

Tra i dossier indicati da Boccuzzi ci sono «la crisi Natuzzi, simbolo della desertificazione industriale da evitare», «le opportunità legate alla Zes» e «l'addizionale Irpef contestata», insieme alla sanità pugliese: liste d'attesa, carenza di personale e il tema della non autosufficienza, cioè la condizione di anziani e persone fragili che non sono più in grado di svolgere autonomamente le attività quotidiane e che necessitano di assistenza continuativa, spesso senza adeguati servizi di supporto. Spazio anche all'intelligenza artificiale, che per la Cisl va governata con formazione, regole e supervisione umana. «Con un'attenzione crescente verso le persone più fragili, il sindacato rivendica un ruolo da protagonista: costruire ponti, aprire tavoli, difendere lavoro e comunità», ha concluso Boccuzzi.



BARI Il Consiglio generale Cisl Bari-Bat col segretario generale Boccuzzi



Consenso unanime del Consiglio territoriale Taranto-Brindisi per il successore di Luigi Spinzi

La Cisl sceglie Antonio Baldassarre

È Antonio Baldassarre il nuovo segretario generale della Cisl Taranto Brindisi. L'elezione è avvenuta oggi con consenso unanime del Consiglio territoriale, riunito al Delfino Hotel Taranto HO Collection, alla presenza del segretario confederale nazionale Cisl Sauro Rossi e del segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci. La proposta è stata avanzata dal segretario generale uscente Luigi Spinzi, dimissionario come previsto dallo Statuto dopo la sua elezione a segretario nazionale della Fisascat Cisl. Baldassarre, 63 anni, sposato, nato a Brindisi e diplomato tecnico delle Attività alberghiere, diventa il 5 segretario generale della Cisl Taranto Brindisi dalla nascita dell'assetto territoriale unico, avvenuta nel 2013 con l'accorpamento statutario delle 2 aree provinciali. Il suo percorso sindacale inizia nel 2001 con l'iscrizione alla Fisascat Cisl. Per 12 anni ha svolto il ruolo di Rsa nel sistema degli appalti di ausiliariato della Asl Brindisi. Nel 2010 ha frequentato il corso lungo nazionale per dirigenti, mentre nel 2012 è stato eletto segretario generale della Fisascat Cisl Brindisi. Nel 2013 ha assunto l'incarico di segretario generale aggiunto della Fisascat Cisl Taranto Brindisi. Tra gli incarichi ricoperti figura anche la presidenza del Comitato provinciale Inps di Brindisi per il mandato 2017 2020. Nel congresso della Cisl Taranto Brindisi del marzo 2017 era stato eletto

componente della segreteria territoriale, incarico mantenuto fino all'elezione di oggi. Nel suo primo intervento da segretario generale, Baldassarre ha indicato la linea di lavoro della nuova fase sindacale. "Rilanceremo il nostro impegno per la prossimità e per il territorio", ha dichiarato, sottolineando la volontà di continuare a costruire relazioni, restare ai tavoli e generare rete attraverso dialogo, contrattazione sociale, ascolto, proposta e corresponsabilità. Il nuovo segretario ha poi richiamato lo scenario complesso che attraversa le province di Taranto e Brindisi. "Il territorio di Taranto Brindisi vive distinte transizioni epocali che, come abbiamo sempre rivendicato, non dovranno mai prescindere dalla loro compatibilità sociale", ha affermato. Per Baldassarre, il rischio di una deriva sociale è concreto e va contrastato con un impegno mirato. "Il rischio di una deriva sociale qui esiste, è reale", ha aggiunto, spiegando che le transizioni in corso devono diventare occasione per liberare nuove opportunità di economia e sviluppo, valorizzando le vocazioni produttive, infrastrutturali e geografiche delle 2 aree. Su proposta del neo segretario generale, il Consiglio territoriale ha eletto come componenti di segreteria Daniela Meli e Vito Squicciarini. Nel corso del dibattito è intervenuto anche don Mimmo Roma, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Brindisi, che ha portato alla nuova segreteria gli auguri dell'arcivescovo monsignor Giovanni Intini. Il

segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, ha richiamato il peso strategico delle 2 province nel quadro regionale. "Taranto e Brindisi sono territori cruciali, di grandi potenzialità della nostra Regione, dove si intrecciano lavoro, salute e ambiente", ha sostenuto. Castellucci ha ricordato la richiesta avanzata alla Regione Puglia di istituire un tavolo permanente per lo sviluppo, capace di affrontare in modo coordinato le sfide delle transizioni industriali ed energetiche. Per il segretario regionale diventa fondamentale garantire occupazione stabile e qualificata per giovani e donne, investendo in formazione e infrastrutture. "Il cambiamento va governato con responsabilità condivisa", ha aggiunto, indicando come obiettivo la trasformazione delle crisi in opportunità e la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile. Nel suo intervento, il segretario nazionale Sauro Rossi ha richiamato i valori fondativi della Cisl. "La Cisl è fatta di donne e uomini che hanno la consapevolezza di essere parte di una eredità valoriale generativa", ha detto, citando partecipazione, dialogo, responsabilità e condivisione come elementi centrali dell'azione sindacale. Rossi ha poi sottolineato che partecipazione, rappresentanza, qualità del lavoro, salute e sicurezza restano temi decisivi per il ruolo di tutela personale e collettiva svolto dall'organizzazione. Il segretario nazionale ha allargato lo sguardo anche allo scenario europeo e globale, evidenziando la necessità di convergenze comuni sulle transizioni industriali, energetiche e siderurgiche.





Ripartono i treni

Via al nuovo Frecciarossa tra Lecce, Bari e Napoli La Regione Puglia non paga, Taranto resta isolata

INCISO, MINERVINI, VENERE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

ANCHE UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE. CISL, FIT CISL DENUNCIANO LE RICADUTE SU TERRITORIO E LAVORATORI

Scontro frontale sulla scelta di Trenitalia FI: preoccupante insensibilità della Regione

● La decisione di non far ripartire da Taranto i Frecciarossa 9547 e 9514 continua a provocare reazioni sempre più dure e trasversali.

Il deputato di Forza Italia Vito De Palma parla apertamente di «insensibilità della Regione», spiegando di aver già chiesto al Governo un intervento immediato per scongiurare la perdita dell'unico collegamento diretto ad alta velocità verso Roma e il Nord.

De Palma riferisce di aver incontrato il sottosegretario Tullio Ferrante, al quale ha rappresentato «tutta la gravità della situazione», e di aver presentato un'interrogazione parlamentare al Ministero delle Infrastrutture. Secondo il deputato, la Basilicata «ha dimostrato sensibilità istituzionale investendo risorse proprie per garantire il servizio», mentre la Puglia «non ha mostrato la stessa attenzione verso i cittadini».

È in questo quadro che interviene anche il consigliere regionale di Forza Italia, Massimiliano Di Cuia, secondo cui la Puglia «non ha ancora versato un solo euro» e così rischia di «condan-

nare Taranto all'isolamento». Una lettura che la Regione respinge, sostenendo che non si tratti di una rinuncia a investire sulla città ionica, ma della richiesta che il collegamento venga assunto come questione nazionale.

Una scelta che De Palma definisce «grave e incomprensibile», con ricadute pesanti su pendolari, studenti, imprese, turisti e sui lavoratori dell'indotto ferroviario. De Palma chiede al presidente Antonio Decaro di spiegare «perché Taranto continua a essere trattata come territorio di serie B», assicurando che seguirà la vicenda «fino a una soluzione che tuteli il diritto alla mobilità».

A queste parole si aggiunge la posizione della Cisl Puglia e della Fit Cisl Puglia, che parlano di «depauperamento inaccettabile» e denunciano che l'attestamento dei convogli a Metaponto, con la sosta a Potenza per le attività di pulizia, sottrae servizi essenziali a un territorio già segnato da isolamento infrastrutturale.

I segretari Antonio Castellucci e Salvatore Puzzovio sottolineano che la scelta «colpisce anche l'indotto ferroviario», perché lo spostamento delle operazioni rischia di ridurre ulteriormente le atti-

vità dell'impianto tarantino, mettendo in difficoltà lavoratori già esposti a fragilità occupazionali. A rendere tutto più grave, aggiungono, è la tempistica: Taranto è alla vigilia dei Giochi del Mediterraneo e privarla dell'alta velocità significa danneggiare l'immagine della città e complicare gli spostamenti di atleti, delegazioni e turisti, presentando un territorio isolato proprio nel momento in cui dovrebbe mostrarsi efficiente e accogliente. Per questo i due segretari chiedono un intervento immediato del presidente della Regione, dell'assessore ai Trasporti e dei parlamentari pugliesi, sollecitando un confronto diretto con Trenitalia e il Gruppo Fs per ripristinare un servizio considerato essenziale per la tenuta sociale ed economica dell'area ionica. [red.pp]



Treni, il rischio stop «La città non può essere esclusa dal Frecciarossa» Appello a Salvini



A pag.4

Il nodo del collegamento con Taranto «Rischiamo l'isolamento ferroviario»

Il possibile arretramento del Frecciarossa fino a Metaponto riapre una questione ormai strutturale per Taranto e per l'intero territorio ionico: quella della mobilità e dei collegamenti ferroviari strategici. Un tema che si intreccia con i grandi investimenti legati ai Giochi del Mediterraneo e con la capacità del sistema infrastrutturale di sostenere davvero lo sviluppo promesso.

Per il sindaco di Taranto Pietro Bitetti la vicenda è il simbolo di una contraddizione più ampia: «Il possibile stop del Frecciarossa a Metaponto richiama l'attenzione su una questione più ampia che riguarda il futuro dei trasporti dell'intero territorio ionico». E ancora: «Le opere producono sviluppo solo se sono facilmente raggiungibili attraverso una rete di trasporti efficiente». Il primo cittadino sottolinea la necessità di una visione integrata tra infrastrutture e mobilità e lancia un appello diretto al Governo: «Taranto non chiede privilegi né trattamenti speciali: chiede una rete di trasporti all'altezza delle ambizioni di crescita e rilancio».

Sul fronte politico nazionale, il deputato di Forza Italia

Vito De Palma parla apertamente di una responsabilità istituzionale mancata: «Ho già chiesto un intervento immediato del Governo per scongiurare la perdita del collegamento Frecciarossa da e per Taranto». De Palma denuncia inoltre il rischio occupazionale e sociale: «Taranto rischia di perdere l'unico collegamento diretto ad alta velocità con Roma e il Nord Italia, con pesanti conseguenze per pendolari, studenti, lavoratori, imprese e turisti». E attacca la Regione: «La Puglia dimostra una preoccupante insensibilità nei confronti di Taranto».

Sulla stessa linea il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Renato Perrini, che chiede trasparenza e confronto istituzionale: «Il possibile stop del collegamento Frecciarossa per Taranto rappresenta un rischio grave e incomprensibile che penalizzerebbe ancora una volta la provincia ionica». Perrini punta il dito contro la gestione regionale: «La Regione Puglia guidata da Decaro volta le spalle a Taranto, relegandola a periferia della regione». E richiama il valore strategico dei prossimi mesi: «La sfida dei trasporti nel tarantino assume una valenza ancora più strategica alla luce degli in-

vestimenti per i Giochi del Mediterraneo».

Anche il consigliere regionale di Forza Italia Massimiliano Di Cuià chiede chiarezza: «La Regione Puglia dica cosa vuol fare: perché la Basilicata investe e la Puglia, invece, non apre il portafoglio?». E avverte: «Così facendo, si mortifica un territorio e lo si condanna a un progressivo isolamento». Di Cuià annuncia inoltre un'iniziativa formale: «Depositerò una richiesta di audizione in V Commissione per conoscere le reali intenzioni della Giunta».

Molto più ridotto lo spazio dedicato alle posizioni del Comitato Treni a Taranto, rappresentato da Gianni Liviano, che sintetizza una preoccupazione diffusa nel territorio: il rischio che «ci si ritrovi con una stazione rinnovata ma sempre più povera di collegamenti ferroviari» e che «Taranto continui a perdere colle-



gamenti strategici verso Roma e il Nord Italia». Il nodo centrale resta la contraddizione tra investimenti infrastrutturali e riduzione dei servizi.

Più dura e articolata la posizione dei sindacati. Il segretario generale della Fit Cisl Puglia, Salvatore Puzzovio, insieme al segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, parla di «profonda preoccupazione e ferma condanna per la decisione di non far ripartire da Taranto i Frecciarossa». La critica è netta: «Si tratta di una scelta logistica molto penalizzante che si traduce in un'ingiustificata sottrazione di servizi a questa area della Regione». E ancora: «Registriamo l'ennesimo sgarbo a un territorio che da troppo tempo sconta un pesante isolamento sul piano dei trasporti». Forte anche l'allarme occupazionale: «Il provvedimento rappresenta un colpo durissimo alla stabilità dell'indotto ferroviario». Infine, un richiamo politico diretto: «Chiediamo un intervento immediato, forte e autorevole nei confronti di Trenitalia e del Gruppo FS». Il quadro che emerge è quello di una convergenza ampia tra istituzioni locali, rappresentanti politici e parti sociali: tutti chiedono di evitare che Taranto perda il collegamento ad alta velocità con Roma e il Nord Italia, proprio alla vigilia di un evento internazionale come i Giochi del Mediterraneo. Una sfida che, ancora una volta, sembra misurarsi non solo sulle opere realizzate, ma sulla capacità reale di collegare il territorio al resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

dai Territori

ANTONIO BALDASSARRE ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL TARANTO BRINDISI

E' **Antonio Baldassarre** il nuovo Segretario generale della **Cisl Taranto Brindisi**, eletto oggi con consenso unanime dal Consiglio territoriale, riunito presso il "Delfino Hotel Taranto - HO Collection", alla presenza del Segretario confederale nazionale Cisl **Sauro Rossi**, del Segretario generale Cisl Puglia **Antonio Castellucci** e su proposta del Segretario generale uscente **Luigi Spinzi**, dimissionario come da Statuto in quanto eletto segretario nazionale **Fisascat Cisl**.

Baldassarre, 63 anni, sposato, nato Brindisi, diplomato tecnico delle Attività alberghiere, diviene così il quinto segretario generale in ordine di tempo, a partire dall'accorpamento statutario delle due aree provinciali, avvenuto nel 2013.

Si iscrive nel 2001 alla Fisascat Cisl in rappresentanza della quale per dodici anni svolge il ruolo di Rsa nel sistema degli appalti di ausiliario della Asl Brindisi.

Frequenta nel 2010 il corso lungo nazionale per dirigenti, nel 2012, viene eletto Segretario generale della Fisascat Cisl Brindisi e nel 2013 Segretario generale aggiunto della Fisascat Cisl Taranto Brindisi.

Ricopre la carica di Presidente del Comitato provinciale Inps di Brindisi, per il mandato 2017-2020 e nel Congresso Cisl Taranto Brindisi di marzo 2017 viene eletto componente della Segreteria territoriale, carica ricoperta fino ad oggi.

"Rilanceremo il nostro impegno per la prossimità e per il territorio, tessendo rapporti sempre, restando ai tavoli, per generare rete, agendo in maniera mirata, confermando pienamente la nostra capacità di dialogo, di contrattazione sociale, di ascolto, come pure di proposta e di corresponsabilità, favorendo lo spirito autentico della partecipazione che contraddistingue la nostra Organizzazione - ha sottolineato, tra l'altro, il neo segretario generale Baldassarre.

"Il territorio di Taranto Brindisi vive distinte transizioni epocali che, come abbiamo sempre rivendicato, non dovranno mai prescindere dalla loro compatibilità sociale; il rischio di una deriva sociale qui esiste, è reale; e per questo dobbiamo impegnarci per cambiarne la direzione - ha aggiunto - affinché le transizioni in corso divengano finalmente occasione per liberare qui nuove opportunità di economia e di sviluppo, attualizzando le rispettive potenzialità presenti in entrambe le aree nei distinti settori vocazionali e rilanciandone le specifiche peculiarità produttive, infrastrutturali e geografiche."

Il Consiglio territoriale, su proposta del neo segretario generale, ha poi eletto componenti di segreteria **Daniela Meli** e **Vito Squicciarini**.

Nel corso del dibattito è intervenuto anche don **Mimmo Roma**, Direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Brindisi, il quale ha portato i saluti e gli auguri, alla nuova segreteria eletta, dell'Arcivescovo **S. E. Mons. Giovanni Intini**.

*"Taranto e Brindisi sono territori cruciali, di grandi potenzialità della nostra Regione, dove si intrecciano lavoro, salute e ambiente - ha sostenuto **Antonio Castellucci**, segretario generale Cisl Puglia - e noi abbiamo chiesto alla stessa Regione un Tavolo permanente per lo sviluppo, per affrontare le sfide delle transizioni industriali ed energetiche in modo coordinato."*

Diviene *"fondamentale - ha aggiunto **Castellucci** - garantire occupazione stabile e qualificata di giovani e donne, investendo in formazione e infrastrutture. Il cambiamento va governato con responsabilità condivisa, assicurando che ogni investimento generi opportunità e benessere per tutti. L'obiettivo di tutti deve essere quello di trasformare le crisi in opportunità, in un modello di sviluppo sostenibile, con un impegno concreto per i giovani, le donne e le comunità locali."*

Per **Sauro Rossi**, Segretario nazionale *“la Cisl è fatta di donne e uomini che hanno la consapevolezza di essere parte di una eredità valoriale generativa, in ogni tempo, di partecipazione, di dialogo, di responsabilità, di condivisione. Ciò dà sempre il via a nuovi inizi caratterizzati da visione di futuro. Perciò partecipazione, responsabilità, rappresentanza, qualità del lavoro, salute e sicurezza, sono questioni di cui dobbiamo essere fedeli interpreti, nel ruolo di tutela e di rappresentanza sia personale che collettiva.”*

L'Italia, ha annotato *“non riesce a fronteggiare le distinte dinamiche dello sviluppo in atto su scala globale, pertanto a livello europeo si dovrà verificare la volontà di convergenze comuni, ad esempio sulle transizioni industriali, energetiche, siderurgiche, per scongiurare una deindustrializzazione che non potrà mai essere sostituita dalla semplice terziarizzazione dell'economia. Coniugare crescita economica e coesione sociale, sviluppo sostenibile e occupazione contrattualizzata, sono obiettivi che devono trovarci interpreti all'interno di un Patto della responsabilità.”*

Nell'ultimo triennio, ha concluso **Sauro Rossi** *“a livello europeo vi è stato un aumento di occupazione non economicamente adeguata, mentre negli ultimi 30 anni il nostro Paese è aumentato appena dello 0,7 per cento, laddove solo una crescita del 2 per cento potrebbe garantire l'attuale protezione sociale. Necessario dunque aumentare la produttività, per creare ricchezza e determinare una redistribuzione economica a vantaggio di lavoratori dipendenti e pensionati. Occorre un Patto sociale per un fisco più equo. Nessun fatalismo ma ci appartiene la convinzione che anche le cose più complesse si possono modificare. E' quanto la Cisl intende realizzare, tra l'altro, con il recente Libro verde sullo sviluppo sostenibile, puntando su unità, caparbia e orgoglio, virtù che ci appartengono pienamente.”*

UFFICIO STAMPA

29 giugno 2026

PAGINA



Vertenze
LyondellBasell
lascia Brindisi
A rischio 1.500
posti di lavoro

La multinazionale ha annunciato
la fermata definitiva
dell'impianto entro fine anno
I timori di Cisl e Femca
che lanciano l'allarme
sul disimpegno industriale

Massimo Caliandro

STOP dell'impianto entro fine anno. Cisl e Femca: allarme sul disimpegno industriale

LyondellBasell lascia Brindisi

A rischio 1.500 posti di lavoro

L'ultimo impianto di polipropilene PP2 di Basell Poliolefine Italia S.r.l., presente nel Petrochimico di Brindisi, è destinato alla chiusura definitiva entro fine anno, per "il protrarsi di condizioni di mercato complesse e la presenza di costi strutturali sempre più elevati che ne hanno progressivamente ridotto la competitività" secondo quanto annunciato a Rotterdam dalla multinazionale LyondellBasell e confermato, in sede di consultazione sindacale presso Confindustria nel capoluogo messapico, qualche giorno fa.

"Siamo fortemente preoccupati per tale decisione, benché non inaspettata se si guarda alla strategia europea di riduzione della presenza produttiva del Gruppo - è il commento di Luigi Spinzi, segretario generale Cisl Taranto Brindisi - perciò chiediamo partecipazione e dialogo nella gestione dei percorsi successivi ma soprattutto responsabilità sociale all'azienda, affinché riservi dovuta attenzione a maestranze altamente specializzate ed al territorio dove il rischio è che si cancellino decenni di storia industriale".

La cessazione del PP2, dopo quella del P9T del 2023 sembrerebbe, dunque, completare un percorso di disimpegno industriale, a Brindisi, del Gruppo anglo-olandese, con conseguenze negative che potrebbero coinvolgere Chem-



gas e Consorzio Bsg, oltre all'indotto, per un totale di circa 1.500 lavoratori, compresi i dipendenti di Versalis.

"Dalla dismissione di Terni nel 2010 e fino alla recente cessione di altri importanti asset di LyondellBasell, emerge una strategia di cui la città rischia di essere ennesima vittima sacrificale - incalza Marcello De Marco, segretario generale Femca Cisl territoriale - perciò dopo la fermata del P9T avevamo chiesto

all'azienda garanzie sul futuro industriale del sito che, però, non solo non sono arrivate ma ci pongono oggi di fronte all'ennesimo tassello di un disimpegno che rischia di cancellare una delle più importanti realtà produttive del Mezzogiorno".

Se, dunque, il Gruppo "ritiene conclusa l'esperienza del polipropilene a Brindisi, presenti immediatamente un piano industriale alternativo, accompagna-

to da investimenti concreti e strumenti capaci di salvaguardare l'occupazione diretta e dell'indotto, affinché i costi sociali ed economici della scelta annunciata non vengano scaricati esclusivamente sui lavoratori e sul territorio - annota Antonio Baldassarre, segretario territoriale Cisl con delega al Coordinamento industria.

Presente all'incontro con l'azienda, Carlotta Schirripa segretaria nazionale Femca Cisl che ha chiesto "l'immediata apertura di un tavolo presso il Mimit, coinvolgendo la Regione Puglia, le istituzioni locali e il management aziendale, richiamando LyondellBasell alla propria responsabilità sociale verso questo territorio che, per decenni, ha contribuito alla crescita e alla redditività del Gruppo, avendo messo a disposizione infrastrutture, professionalità, servizi ed accompagnato, anche attraverso politiche pubbliche di sviluppo industriale, la realizzazione e la crescita degli impianti, mentre oggi decine di lavoratori diretti e centinaia di occupati dell'indotto rischiano di pagare il prezzo di scelte aziendali che manderebbero al macero competenze e professionalità maturate nel tempo".

Il territorio brindisino, alle prese con una transizione industriale, energetica, ambientale, a valle del phase out dal carbone ma con una Centrale Termoelettrica in riserva fredda, non avrebbe affatto bisogno oggi del disimpegno di multinazionali che qui hanno fatto le loro grandi fortune.

Per la Cisl e la Femca Cisl, si legge in una nota congiunta "difendere il PP2 significa difendere lavoro, competenze, dignità e futuro, mettendo in campo ogni iniziativa necessaria affinché l'azienda si assuma le proprie responsabilità".

Sono già in programma assemblee unitarie dei lavoratori, atteso che per Brindisi la vertenza LyondellBasell "si rivela già come uno dei principali dossier industriali nazionali della seconda metà del 2026".

Massimo Caliendo

CISL – FIT CISL: “SI RENDA ESIGIBILE ANCHE PER TARANTO IL DIRITTO COSTITUZIONALE ALLA MOBILITÀ”

Taranto vive un periodo di cambio d’abito dovuto ai non pochi cantieri presenti in contemporanea sul territorio, in virtù della costruenda linea BRT (Bus Rapid Transit) e della realizzazione di infrastrutture sportive per i Giochi del Mediterraneo che prenderanno il via tra circa 50 giorni.

“E’ una fase di rinascita, di speranza, di miglioramento economico sociale anche in relazione al fatto che a breve ci sarà restituita una stazione ferroviaria rinnovata, grazie ai fondi del PNRR, per quanto il rischio reale è che la città e la stessa stazione siano sempre più povere di collegamenti ferroviari e senza più nessun servizio ausiliario, come la stazione di lavaggio, dislocato da Taranto a Lecce ivi compreso il personale tarantino che vi prestava servizio.”

E’ quanto denunciano **Antonio Baldassarre**, segretario generale **Cisl Taranto Brindisi** e **Gianluca Semitaio**, segretario **Fit Cisl Taranto**.

È noto che *“durante la chiusura della linea Taranto–Metaponto–Potenza–Roma, per lavori manutentivi - proseguono i due segretari “era stato attivato un collegamento sostitutivo via Bari e Foggia verso Roma che, dopo mesi, sarebbe diventato collegamento stabile, con una Freccia destinata a partire da Taranto. Invece è accaduto l’esatto contrario: il treno è stato prolungato fino a Lecce, lasciando Taranto completamente esclusa ribadendo la volontà di trasferire tutto nel capoluogo salentino.”*

Insomma *“l’ennesimo schiaffo al territorio ionico che continua a perdere collegamenti strategici verso Roma e il Nord Italia, proprio mentre altre città vedono crescere i servizi ferroviari. Situazione che penalizza studenti, lavoratori, imprese e turismo, aggravando ulteriormente l’isolamento di un territorio che già affronta enormi difficoltà economiche e occupazionali.”*

Ad aggravare la situazione *“il ridimensionamento del Frecciarossa 9414, collegamento fondamentale tra Taranto, Roma e Milano via Potenza, che rappresentava una delle poche alternative dirette verso il Nord Italia e che non partirà più da Taranto bensì da Metaponto – sottolineano ancora Baldassarre e Semitaio – ed inoltre, quanto alle più volte denunciate carenze infrastrutturali, l’ammodernamento della Stazione di Taranto non può essere legato solamente al patrimonio immobiliare ma occorrono, ancor più adesso, investimenti concreti sui binari, sugli impianti e sulle infrastrutture di esercizio, se si vuol parlare di futuro e di Alta Velocità anche per Taranto.”*

Cisl Taranto Brindisi e **Fit Cisl Taranto**, dunque, sollecitano un intervento immediato delle istituzioni locali Comune e Provincia, mediante l’istituzione di un tavolo tecnico incentrato sulla questione della mobilità tarantina da inserire anche nell’ambito della “Vertenza Taranto”.

“Non possiamo più aspettare, giacché Taranto oggi è esclusa dalle principali direttrici ferroviarie nazionali con il rischio aggiuntivo che venga penalizzata e mortificata anche in occasione dei Giochi del Mediterraneo, con una caduta d’immagine e ripercussioni negative sull’economia locale che aspettava con ansia un evento internazionale – concludono Baldassarre e Semitaio - così come, legittimamente, più infrastrutture efficienti e collegamenti adeguati al fine di rendere esigibile il diritto costituzionale alla mobilità.”

UFFICIO STAMPA

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Stai da
PROTAGONISTA



Iscriviti alla CISL

dentro il
CAMBIAMENTO

**tesseramento
2026**



FEMCA FILAEI FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA CISL UNIVERSITÀ
FIR SLP FIT FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI FNP TERRAVIVA
VIVACE INAS CAF IAL SICET ADICONSUM ISCOS ANTEAS ANOLF
SINDACARE SPORTELO LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE
FONDAZIONE CISL FRANCO MARINI FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

**Il coraggio
della
partecipazione**
responsabilità sociale e umanesimo del lavoro
per rigenerare l'Italia e l'Europa

CISL
www.cisl.it
Aderente alla CES e alla ITUC